LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Marzo 1917 — ROMA — Sabato 3 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 62

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Redazione e Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

Unione Pubblicità Italiana — ROMA - Via Tritone

Note del giorno

Giuocattoli tedeschi

La nazione tedesca, la mente tedesca hanno guadagnato, da lungo tempo, il vanto del positivismo più metodico, del calcolo più preciso e più accurato e controllato. E per certi rispetti, sino a che si rimane nella sfera della materialità, sino a che questi suoi calcoli e queste sue misure si applicano alla massa bruta delle cose, non si può negare che tale vanto non sia stato riconfermato dalle vicende della guerra. Se non che, per una di quelle straordinarie contraddizioni, che rappresentano forse la *vis medicatrix naturae* contro tutti gli sviluppi eccessivi, il tedesco, la mentalità tedesca, così rigorosamente scientifica e matematica e pratica sino a che si muove tra le cose, si muta, e prende l'aspetto di un fanciullo, e di un fanciullo fantasticamente colossale, appena lascia il campo della materia per entrare in quello degli spiriti, quando non deve trattare più con le cose ma con gli uomini...

E questo colossale fanciullo si compiace, anzi si ipnotizza con certi suoi giocattoli, anch'essi naturalmente colossali. Ieri erano gli *Zeppelin*, che dovevano ridurre Londra a un ammasso di rovine e terrorizzare l'Inghilterra fino alla resa a discrezione, poi sono stati i *gas* asfissianti, i liquidi infiammabili che dovevano travolgere come un castello di carte le linee del nemico; poi, in aspettativa di una nuova delusione con conseguenziale trovata nuova, sono i sottomarini...

Non vorremmo parere di diminuire leggermente la portata e i danni che può recarci quest'arma, usata col metodo tedesco, senza nessuna riserva e contro tutte le norme del diritto.

Ma se il pericolo dei sottomarini è serio, se i loro danni sono realisticamente gravi; ciò non toglie che anche questa cosa si trasformi e prenda l'aria di un colossale giocattolo nella esaltata imaginazione teutonica. Sono infatti i tedeschi che la deformano a giocattolo quando proclamano che il sottomarino ha dato alla Germania la «vittoria sul mare»; quando si illudono che esso possa condurre al totale isolamento ed all'affamamento dell'Inghilterra e dell'Italia; e magari, come declamava solo ieri al Reichstag il deputato Spahn, che non è un deputato qualunque, a «vincere» gli Stati Uniti»... In questa strana e contraddittoria mentalità, il fatto e il successo positivo, preparato ed attuato con cura egregia e precisa, si gonfia ad un tratto di una specie di gas fantasticante, e va a perdersi nelle nuvole della imaginazione sovraeccitata.

E l'uomo positivo del laboratorio, diventa un enorme fanciullone nel seguire astrattamente, con una prodigiosa moltiplicazione fantastica, gli effetti delle sue azioni e delle sue trovate...

Ma il più interessante di questi giocattoli tedeschi, in questi ultimi giorni, è stato quello della indennità, naturalmente anch'essa *kolossal*. Con la beata illusione della onnipotenza sottomarina i tedeschi, nel *Reichstag* e nella stampa, sono ritornati alle sacre disposizioni di spirito dell'Agosto 1914, quando si credevano in procinto di mettersi in tasca l'universo. Ed ecco che quel primissimo motivo della guerra, la famosa indennità dei venti miliardi da carpire a Parigi, torna a rallegrare, naturalmente con prodigiose moltiplicazioni, il loro palato in una preventiva degustazione. Noi — esclamano i deputati, a cui fanno coro i giornali — teniamo la Fiandra, il Belgio, la Lituania, la Curlandia e mezza Rumenia, ed è naturale e giusto e quindi va da sè, che non restituiremo un metro quadrato di tutto questo se non ci sarà pagato mediante una grandiosa indennità, che ci sollevi di tutti i pesi e ci risarcisca di tutti i danni della guerra. E Inghilterra, Francia, Russia ed Italia sono in grado e dovranno mettersi in grado di pagarla. Senonchè questo facilissimo ragionamento dimentica nientemeno che una piccola cosa: che cioè gli Alleati sono alla loro volta in possesso dell'immenso impero coloniale tedesco; che hanno tolto alla Turchia l'Armenia, la Mesopotamia e gran parte dell'Arabia, e che anche in Europa occupano parte della Galizia e la Bucovina... O che forse la Germania penserebbe di disinteressarsi delle condizioni e delle sorti dei suoi alleati? La confessione sarebbe interessante e potrebbe riuscire preziosa...

E non si deve credere che queste farneticazioni fanciullesche siano sfoghi di uomini e di organi eccessivi. Precisamente la ponderosa *Kölnische Zeitung*, scriveva ieri queste testuali parole: — Con gioia il popolo tedesco ha appreso che il nostro ministro delle finanze, Von Roedern, pensa seriamente a farsi pagare una indennità di guerra, adeguata ai danni sofferti dalla Germania. — Capite? Basta che il ministro tedesco delle finanze pensi seriamente a farsi pagare una indennità di guerra, perchè il cuore del colossale fanciullo si riempia di gioia. Peccato che non si sa ancora che cosa ne pensino in proposito Lloyd George, Boselli, Briand e Galitzine....

Il giuocattolo messicano

Ma dove la fabbrica di giuocattoli, filosofici e politici berlinese tocca il limite estremo dell'umanamente possibile e credibile è in tutto l'intrigo messicano-giapponese rivelato oggi a edificazione del mondo — e più specialmente del «nuovo mondo» — dalla *Associated Press*. Le istruzioni del Segretario di Stato Zimmermann al conte Bernsdorff alla vigilia della dichiarazione di blocco tedesco si leggono veramente senza credere ai propri occhi, e, lette e credute ci trasportano d'un colpo nel vero «paradiso dei fanciulli», dei colossali fanciulli di Brobdignac.

Si tratta di giuocattoli a serie: tutto un mondo, insomma, coordinato, sistematico, matematico perfetto. Da un giuocattolo sboccia necessariamente l'altro. Creato quello delle duecento navicelle sottomarine, della cui azione non ci dissimuliamo l'importanza, ma che non sono meno un giocattolo in quanto che debbano mettere l'Intesa alla fame e alla sconfitta, la serie non è chiusa. Chi ha dubitato un momento che la Germania abbia preso la sua eroica decisione di blocco senza rendersi conto minutamente degli inconvenienti e dei pericoli che la cosa presentava si è ingannato, ed ignora fino a qual segno e a quale spettacolosa minuzie può arrivare la previsione e l'organizzazione tedesca. Tutto è invece — in questo caso come sempre — preveduto, e prevenuto. Sorprese non sono possibili, imbarazzi tanto meno.

Ecco: il bilancio preventivo del blocco coi sottomarini presentava alla mente tedesca l'attivo della sicura vittoria europea, ma insieme con esso anche l'eventuale passivo di una guerra con l'America. La Germania se ne era reso conto. E allora era corsa subito ai ripari per neutralizzare e paralizzare il pericolo. In che modo? E' presto detto: montando contro agli Stati Uniti la macchina d'orologeria del Messico. Ed ecco Zimmerman all'opera. Il motorino è pronto: «la riconquista dei territori perduti del nuovo Messico, del Texas, dell'Arizona». Le rotelle e gl'ingranaggi pronti anch'essi: «guerra e pace insieme; assicurazione che in pochi mesi la guerra senza mercè dei sottomarini costringerà l'Inghilterra a firmare la pace; e infine, si intende, estensione di tale guerra anche contro l'America, con gli stessi sicuri risultati, grazie alle basi messicane». In quanto all'olio lubrificante c'è pure: «appoggio finanziario». Non ci manca nulla. La macchina è perfettamente montata. Ma non basta: essa è di proporzioni anche maggiori, ed ha formidabili ingranaggi di presa anche esterna. Se c'è antagonismo latente tra Stati Uniti e Messico, e se c'è antagonismo anche tra Stati Uniti e Giappone, ci deve essere invece, per conseguenza, concomitanza d'interessi tra Messico e Giappone. Il ragionamento fila come un trenino. E allora, ecco che una grande ruota della macchinetta messicana si erge colossale oltre l'Oceano e va ad acchiappare per ingranaggio la ruota giapponese. E tutto il Giappone gira! Magnifico! Ecco: «suggerite che il Presidente del Messico di sua propria iniziativa comunichi col Giappone, proponendo a quest'ultima nazione l'immediata adesione al nostro piano; offritegli nello stesso tempo di agire come mediatore tra la Germania ed il Giappone». La cosa è semplicissima. E tutto il mondo gira attorno all'asse tedesco.

Non pare di essere davvero nel mondo dei grandi? Non c'è che dire: i passatempi diplomatici del signor Zimmerman raggiungono perfettamente l'illusione del vero. Grandi al vero, intanto, sono; e nessuno oserà dubitare che il Messico sia il Messico, che l'America sia l'America, che il Giappone sia il Giappone. Anzi, se mai, in certe parti queste creazioni dell'industria tedesca, sono perfino più grandi del vero. Diversamente, i rapporti non reggerebbero neppure in giuocattoli. La potenza messicana, per esempio, in rapporto a quella americana, s'è dovuta ingrandirla un poco. Ma è di latta; costa relativamente poco. In quanto al Giappone, poi, s'è dovuto far di cartone. Pazienza! Una buona tinta luccicante; e tutto fila e gira a meraviglia...

Soltanto, che è bastato un lieve calcio del signor Wilson per far crollare la terribile macchina, e ridurla a terra tra lo stridulo sferramento dei suoi motorini rovesciati, e con gran dispetto dei grossi fanciulli di Brodignac...

Un complotto tedesco sventato

per una guerra del Messico e del Giappone contro gli Stati Uniti

WASHINGTON, 1.

L'Associated Press si dice informata che il segretario per gli affari esteri tedesco Zimmermann esercitò un'azione per indurre il Messico ad entrare in guerra contro gli Stati Uniti in caso di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania.

A tale scopo Zimmermann inviò istruzioni ad un rappresentante della Germania nel Messico.

Copia di queste istruzioni si trova ora nelle mani del Governo degli Stati Uniti.

Esse erano così concepite:

«*Berlino 19 gennaio 1917.* Abbiamo intenzione di iniziare una guerra coi sottomarini ad oltranza il 1.o febbraio. Malgrado ciò, desideriamo che gli Stati Uniti rimangano neutrali; se non ci riusciremo proponiamo un'alleanza al Messico sulle seguenti basi: che faremo la guerr insieme e faremo la pace insieme; daremo appoggio finanziario e generale al Messico ed è inteso che il Messico dovrà riconquistare i territori perduti nel nuovo Messico, nel Texas e nell'Arizona. I particolari dell'accordo sono lasciati alla vostra iniziativa.

Voi dovete informare il Presidente del Messico circa la suddetta proposta, appena sarete certo della dichiarazione di guerra cogli Stati Uniti e suggerite che il Presidente del Messico di sua propria iniziativa comunichi col Giappone, proponendo a quest'ultima nazione l'immediata adesione al nostro piano; offritagli nello stesso tempo di agire come mediatore tra la Germania ed il Giappone. Vogliate richiamare l'attenzione del Presidente del Messico sull'impiego senza mercè dei sottomarini, ciò che costringerà l'Inghilterra a firmare la pace fra qualche mese».

Firmato: *Zimmermann.*

Questo documento, soggiunge l'Associated Press, si trovava fra le mani del Governo da quando Wilson ruppe le relazioni con la Germania. Esso fu tenuto segreto mentre il Presidente chiedeva al Congresso piena autorità per una azione di fronte alla Germania e mentre il Congresso si dimostrava esitante. Esso era nelle mani del Presidente quando Bethmann Hollweg dichiarava che gli Stati Uniti avevano dato alla dichiarazione di guerra coi sottomarini una interpretazione che la Germania non aveva mai avuto intenzione di darle e che inoltre la Germania aveva sempre favorito le amichevoli relazioni con gli Stati Uniti come un'eredità di Federico il Grande.

Questi fatti sono sufficienti in sè stessi per spiegare la brusca rottura con la Germania. Il documento reca un anello che mancava alla catena dei fatti già noti e getta una nuova luce sulle voci, frequentemente poste in circolazione, ma non confermate, di misure del Governo messicano relative ai dissidi fra gli Stati Uniti ed il Giappone. Il documento inoltre può fornire un nuovo capitolo al rapporto sensazionale di Jusel Cambon, Ambasciatore francese a Berlino, prima della guerra, circa il piano di espansione della Germania e circa i suoi intrighi ovunque essi potevano favorire i suoi piani di dominazione mondiale che pensava assai prossimi alla realizzazione.

Questo documento segna il massimo di intensità delle operazioni del conte Bernstorff e dell'Ambasciata tedesca agli Stati Uniti, già messe in luce dall'affare dei falsi passaporti, dagli attentati con la dinamite e dagli intrighi la cui intera estensione non è mai stata completamente pubblicata; esso porta un nuovo argomento a favore di coloro che credono ad una base pei sottomarini presso il territorio messicano e rivela il fatto, da lungo tempo riconosciuto dalle autorità militari americane, che se mai il Giappone pensasse ad un'invasione degli Stati Uniti, cercherebbe probabilmente di passare attraverso il Messico e per la via delle valli del Mississipì, per tagliare il paese in due. Il documento spiega perchè il conte Bernstorff mostrava poco desiderio di tornare in Germania quando ricevette i passaporti ed espresse il desiderio di cercare un asilo a Cuba; esso fornisce una nuova spiegazione degli arresti alla frontiera di uomini accusati dalle autorità militari americane di essere spie tedesche; e finalmente sembra stabilire una relazione con le recenti proposte del Presidente del Messico che chiedeva ai neutri di cessare le esportazioni dei viveri e delle munizioni dirette all'Intesa e la sua proposta di sopprimere ogni invio di petrolio, così necessario alla marina inglese, dei pozzi di Tampico.

Ciò che farà il Congresso in seguito a queste rivelazioni forma stasera un argomento del più grande interesse. Istruzioni come quelle inviate dalla Germania ai suoi rappresentanti al Messico non sono lungi dal costituire un atto di guerra, se già in realtà non lo sono.

Lansing e Wilson confermano il complotto.

Il Segretario di Stato Lansing ha dichiarato:

Sappiamo, a proposito delle linee generali del complotto tedesco, che tutto è perfettamente esatto; ma non possiamo comunicare i particolari al pubblico perchè rischieremmo di porre in pericolo la vita dei nostri informatori.

Quando la nota di Zimmermann fu conosciuta al Senato, il senatore Swanson dichiarò di essere autorizzato da Wilson a dire che la nota, quale fu pubblicata dall'Associated Press è sostanzialmente esatta.

Un tentativo tedesco col Giappone.

A proposito del tentativo della Germania di sobillare il Messico, l'Associated Press rivela che, quando la Germania progettò la sua guerra sottomarina ad oltranza, essa propose un'alleanza col Messico e col Giappone per un attacco contro gli Stati Uniti nel caso che questi non rimanessero neutrali.

I particolari della cospirazione furono lasciati a Von Eckardt, Console tedesco al Messico, che dietro istruzioni firmate dal Segretario di Stato Zimmermann il 19 gennaio 1917, doveva proporre un'alleanza col Messico al Generale Carranza e suggerirgli che il Messico cercasse di indurre il Giappone a partecipare alla cospirazione.

Queste istruzioni furono trasmesse a Von Eckardt pel tramite dell'Ambasciatore Bernstorff, che allora ritornava in Germania mediante un salvacondotto ottenuto dai suoi nemici, dalla nazione contro cui egli cercava di provocare la guerra.

A proposito della nota di Zimmermann il Segretario Lansing ha dichiarato: Non crediamo che il Giappone abbia avuto cognizione della nota stessa e che abbia voluto prendere in considerazione una proposta qualsiasi proveniente dal nemico.

L'autenticità della Nota di Zimmermann.

WASHINGTON, 1.

Al Senato, Lodge presenta un ordine del giorno in cui chiede al Presidente Wilson di dichiarare al Senato se la Nota di Zimmermann è autentica e, in questo caso, se sarebbe contrario all'interesse pubblico comunicare le altre informazioni conosciute dal Governo circa le mène del Governo tedesco al Messico.

Quest'ordine del giorno è stato rinviato alla Commissione delle relazioni estere, quantunque la Casa Bianca e il Segretario di Stato Lansing abbiano confermato la versione dell'Associated Press.

Gli Stati Uniti non faranno alcuna comunicazione verbale

WASHINGTON, 2.

Si annuncia ufficialmente che nessuna comunicazione verbale venne e verrà inviata alla Germania riguardo alla Nota del Segretario di Stato Zimmermann al Console tedesco al Messico. Non vi fu finora alcuna comunicazione fra gli Stati Uniti ed il Messico, ma probabilmente ve ne saranno.

Una esplicita dichiarazione del Giappone

WASHINGTON, 2.

Un comunicato ufficiale giapponese dichiara che il Giappone è in completo accordo e in strette relazioni con le altre Potenze, con le quali ha una causa comune e convenzioni formali; che la buona amicizia tra il Giappone e gli Stati Uniti va ogni giorno aumentando in sincerità e cordialità e che in qualsiasi circostanza, mai il Governo giapponese avrebbe ascoltato un invito della natura di quello che la Germania avrebbe fatto per il tramite del Messico.

La dichiarazione di guerra alla Germania è imminente negli Stati Uniti

PARIGI, 1.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da New York: L'attesa della dichiarazione di guerra alla Germania, che è considerata prossima, determina una grande prudenza nelle trattazioni di Borsa. I circoli governativi lasciano chiaramente intendere che se il Congresso rifiuterà i poteri reclamati da Wilson, questi agirà senza l'assentimento del Congresso.

La Camera autorizza soltanto l'armamento delle navi

WASHINGTON, 2.

La Camera, dopo lunga discussione, ha approvato con 403 voti contro 13 un progetto di legge che autorizza l'armamento delle navi mercantili ed è passata all'ordine del giorno sulle altre misure richieste dal Presidente.

Il progetto sarà presentato oggi al Senato, che probabilmente gli sostituirà un suo proprio progetto, che ha il consenso del Governo.

E' pure probabile che il progetto del Senato sarà infine approvato dalle due Camere.

Saranno affondati anche i velieri

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino: Una Nota ufficiale dice:

Nella notte dal 28 febbraio al 1.o marzo è scaduto il termine di riguardo per i velieri che viaggiano nella zona sbarrata dell'Atlantico. Perciò per tutte le zone vietate vige oramai soltanto l'avvertimento generale e le navi non possono calcolare su un avvertimento speciale.

La nuova sessione della Duma

Miliukoff attacca il Governo

PIETROGRADO, 1.

Dopo discussioni che sono durate due giorni sulla politica interna del Governo, la Duma ha approvato all'unanimità un'interpellanza al Presidente del Consiglio ed ai ministri dell'Agricoltura, della Guerra, della Marina e delle comunicazioni, domandando loro quali misure continuo di prendere per fare scomparire le cause che intralciano la buona organizzazione del rifornimento dell'esercito e del rifornimento civile.

I giornali rilevano il discorso magistrale di Miliukoff che seppe esporre con chiarezza penetrante le questioni che agitano attualmente la Russia.

Tutta la Duma applaudì calorosamente l'oratore, che concluse: Crediamo fermamente che il patriottismo militante del nostro popolo non tollererà la diminuzione della potenza della difesa nazionale, nel momento culminante e decisivo della guerra, che è prossimo.

IL COMUNICATO CADORNA

COMANDO SUPREMO, 2 marzo 1917.

L'artiglieria nemica si mantenne anche ieri specialmente attiva nella zona ad oriente di GORIZIA, vigorosamente controbattuta dalla nostra. Nella serata un nostro riparto irrompeva di sorpresa nelle linee nemiche nei pressi di Tivoli sconvolgendole.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Gorizia e nel Vallone; nessun danno. Nostri aviatori bombardarono le retrovie nemiche sul CARSO.

Le mozioni agrarie alla Camera

Seduta del 2 marzo 1917

Presidenza del vice-Presidente on. ALESSIO

Alle 14,5 l'on. ALESSIO dichiara aperta la seduta con un'aula semi-deserta. Al banco del Governo siedono soltanto gli onorevoli Canepa, Bonicelli e Rossi.

Sono iscritte all'ordine del giorno le consuete quindici interrogazioni regolamentari, quasi tutte sorpassate dagli avvenimenti.

La questione degli approvvigionamenti

Svolgono le loro interpellanze sugli approvvigionamenti gli on. COTTAFAVI, ABISSO, LEONARDI, eccitando il Governo a prendere provvedimenti energici ed efficaci per la produzione nazionale specialmente agraria, e raccomandando le dovute considerazioni alla classe degli agricoltori nei riguardi della guerra. Intanto assume la presidenza l'on. MARCORA.

L'on. Grosso-Campana

Esaurito lo svolgimento delle interpellanze, hanno la parola gli iscritti sulla Mozione Miliani.

La Camera si è fatta attentissima.

Primo inscritto è l'on. GROSSO-CAMPANA. Egli comincia con l'affermare quanta importanza abbia la questione degli approvvigionamenti e dei consumi. Si dice meravigliato dell'indolenza con la quale la Camera ha discusso sempre il bilancio di agricoltura. Ed entra nel vivo degli argomenti trattando la questione del grano.

Il Governo non ha capito tutta l'importanza di questo problema. Il grano che è stato comprato è nel paese o non è ancora arrivato? E se non è ancora arrivato, il Governo è sicuro di farlo giungere in tempo? Il popolo ha il diritto di sapere esattamente le condizioni in cui si trova e quali sono le necessità alle quali bisogna provvedere.

Sono le ferrovie che non possono provvedere ai trasporti o sono le materie da trasportare che mancano?

Io potrei dire delle cifre, ma le dirò a quattr'occhi all'on. Canepa, perchè non desidero che le mie parole impressionino la Camera e il Paese.

Il grano è stato nascosto. Si è speculato sui grani forniti dal Consorzio ai comuni e da questi ai privati.

E' un fatto inconfutabile e così facilmente constatabile che è strano come mai il Commissario dei consumi non se ne sia accorto. L'on. Canepa, che ha un cuore così buono, avrà forse pensato: c'è tanto patriottismo...

CANEPA fa segni di diniego.

GROSSO-CAMPANA ... che nessuno si azzarderà di frodare lo Stato. (Rumori; ilarità). Si è detto di seminare le piazze d'armi e i giardini; non è il terreno che manca, sono le braccia che difettano.

Per la panificazione sono necessari provvedimenti più coerenti e più efficaci. Dopo che il Governo ha stabilito il pane unico, il consumo è aumentato dal 15 al 20 per cento. Fate un'inchiesta in qualsiasi regione, in qualsiasi provincia, e vedrete che le cose stanno come io riferisco. Cito ad esempio Torino. Non è con le medaglie ai panettieri che si risolve la situazione. Legge la scritta di Gabriele D'Annunzio fra i rumori e l'ilarità della Camera...

MAFFI. Sono parole da pazzi...

MAZZONI. Finiamola con questo ciarlatano nazionale...

GROSSO-CAMPANA. E' possibile che in Italia non si possa far nulla senza interrogare questo poeta da strapazzo, che nelle radiose giornate di maggio ha insultato il Paese e la Camera... Finiamola, oh! per la Madonna... (Rumori, ilarità).

Siamo in un momento in cui si invoca la concordia nazionale e c'è sempre qualcuno che deve attentare a questa concordia. Non bastava la *gaffe* di Cremona, occorreva ancora stuzzicare questo o quello per turbare la coscienza del paese.

Io ho sempre combattuto, solo, perchè ero solo; della responsabilità ne discuteremo dopo...

MAZZONI (rivolgendosi al banco del Governo): Questi qui scontano le colpe degli altri...

Critica le disposizioni interno alla requisizione del fieno, le Commissioni d'incetta composte di soli militari...

DELLO SBARBA. Ai generali fate fare il loro mestiere...

GROSSO-CAMPANA (continuando) ...i criteri seguiti circa i prezzi d'imperio; fa un confronto tra il vitto al fronte e il vitto di allevamento e constata quanto sia assurdo l'attuale criterio per il trattamento del bestiame, che ha una grande ripercussione sulla qualità e sulla quantità del caffè e del burro. Si occupa poi dell'allevamento e della macellazione del bestiame, del grave errore che commette il Governo impedendo la macellazione dei vitelli giovani e dei relativi danni derivati da questo errore al singolo coltivatore e all'economia nazionale.

Passando alla questione dei carboni e dei legnami, deplora la distruzione degli uliveti e delle foreste.

Abbiamo avuto il convegno di Pallanza, la missione del signor Mayor des Planches, la gita dell'on. Ancona a Londra, ma il problema è tutt'altro che risolto. Discorsi, banchetti e non altro! Ogni accordo ha determinato nuovi aumenti di prezzo e maggiori deficienze.

Per il trasporto da Genova a Torino mancano i carri ferroviari; l'on. Canepa ha promesso di usufruire dei «camions» in prova per l'esercito per effettuare questi trasporti. Quale ne è il risultato? Che Torino non ha ugualmente il carbone necessario. Ogni «camion» potrà trasportare tre tonnellate; anche impiegando 20 «camions» non potremmo avere giornalmente che 60 tonnellate di carbone e Torino ne consuma molto, ma molto di più...

Questi sono provvedimenti irrisori...

CANEPA. Non è vero; facciamo quello che è possibile... E' ridicolo quello che lei dice...

GROSSO-CAMPANA. Io non volevo dire... Difatti, sono proprio ridicoli i provvedimenti che avete escogitati voi...

Parlando della mancanza di mano d'opera censura le disposizioni ministeriali riguardanti le licenze agricole e gli altri provvedimenti tardivi e inadeguati.

Il passato non si rimedia ed è meglio non pensarci più. Quando la pace sarà conclusa, tutte le Nazioni andranno alla ricerca di alimenti; sarà una lotta di prezzi, ma anche di mezzi. Se vogliamo mangiare nel primo semestre del 1918 bisogna usufruire di tutte le forze e di tutte le energie della nostra agricoltura durante questa primavera e l'autunno prossimo.

BELTRAMI. La nostra mozione ci voleva!...

MODIGLIANI. Altro che rimandarla a sei mesi!...

GROSSO-CAMPANA. Se noi uccidessimo la nostra guerra, paralizzando la vita della nazione, commetteremmo un grave delitto; capirei al massimo di uccidere la guerra degli altri... Se sono necessari sacrifici, facciamoli; se è necessario agevolare una regione più che un'altra, facciamolo pure pur di raggiungere il fine supremo della vittoria. Se voi manderete anche nei campi gli uomini che possono portare al braccio il segno della indispensabilità, sciupato per moltissimi imboscati, farete opera saggia e giusta. (Approvazioni).

Propone a questo proposito di esonerare temporaneamente gli agricoltori delle classi anziane (1874 e 1875) e gli inabili alle fatiche di guerra.

Viene quindi a parlare dei calmieri e del loro attivo funzionamento: il calmiere è inutile quando non è preceduto da riserve di Stato atte a mantenere il prezzo nel limite imposto. Se a ciò non si provvede, il calmiere avrà per effetto — come è avvenuto da noi — di far aumentare il prezzo dei generi. Se il prezzo poi non è adeguato a quello del mercato, la merce calmierata scompare. Tutti i calmieri sinora imposti si sono risolti in danno degli agricoltori che sono fuori della legge comune.

I difensori degli interessi agricoli hanno appartenuto sinora a due soli partiti: i socialisti e i clericali. Il gruppo parlamentare agrario interviene buon ultimo perchè prima bisogna essere ministeriali.

E' vero che sono sopravvenuti pure i nazionalisti a difendere i contadini e si è potuta leggere una circolare inviata dall'associazione nazionalista agli agricoltori, promettendo di pubblicare nell'*Idea Nazionale* questioni riflettenti i loro interessi. (Commenti; ilarità). Ma io non comprendo l'agricoltura a base di *Idea Nazionale*. Chi ha assunto dal principio un atteggiamento che è in antitesi ad altri interessi, non può e non deve all'ultimo momento cercare di conciliare due cose inconciliabili. (Approvazioni).

Lamenta la pletora di Commissioni che si spiegano con intendimento dei governanti di non assumere responsabilità; la pletora dei banchetti e di *tournée* all'interno e all'estero. I discorsi di Comandini all'interno, e di Bissolati all'estero rappresentano da soli il Ministero nazionale ed internazionale. Così vediamo l'on. Bissolati fare il sergente in casa d'altri (ilarità) e come dichiarò alla Camera di avere egli consigliata la presa di Gorizia, così avrà dati probabilmente consigli anche al generale Nivelle al fronte francese. (Ilarità; commenti).

Si è molto parlato — continua l'oratore fra l'attenzione della Camera numerosa — del fronte unico; ma il fronte unico importa interessi comuni e mezzi comuni; e noi non abbiamo mezzi comuni. Basta ricordare il divieto di importare in Inghilterra manufatti di seta, gli agrumi, le verdure, le frutta e i fiori. Bisogna essere alleati anche nei sacrifici e non nei soli benefici.

Di chi la colpa dell'attuale stato di cose? La colpa in gran parte risale agli uomini che conchiusero il patto di Londra senza chiedere le necessarie garanzie.

Tutti ricordano come si intervenne in guerra: si disse che un'ora di ritardo poteva essere fatale; ma fatale a chi? Alla Patria, o agli interessi degli uomini di governo di allora? Erano le supreme necessità della patria che ci decidevano a intervenire o le preoccupazioni della vostra posizione politica? (Commenti; approvazioni dei socialisti e della sinistra).

La verità è che Salandra e Sonnino sono i grandi responsabili di questo stato di cose. Nè si dica che la poesia, col concorso di D'Annunzio (ilarità), aveva preso la mano ai governanti; un uomo di governo che si pasce di poesia non è un vero uomo di Stato. E poi tutti sanno che non ispirava la poesia e l'ideale, ma il tornaconto politico e personale. Del resto ancora poco tempo fa l'on. Salandra cercava di tornare al potere...

SALANDRA. Non è vero!

GROSSO-CAMPANA. Il ricordo del *brasiliana* è ancora di ieri! (Commenti, ilarità). Tutti ricordano come il Governo precedente si sia servito della censura per consentire e incitare insulti al Parlamento e ad un uomo il quale, on. Salandra, ha avuto il grande torto di proporvi alla Corona (Commenti, approvazioni all'estrema).

Nè mi si accusi di servilismo per queste mie parole, all'on. Giolitti: io ho dissentito profondamente dall'on. Giolitti quando tutti gli si prostravano innanzi; io sono venuto alla Camera contro di lui; ma appunto per questo debbo deplorare che sotto il Governo passato la censura sia stata messa al servizio di un uomo e di un partito contro gli altri (Applausi a sinistra).

Quanto all'on. Sonnino io ho molta stima per la sua buona volontà e per la sua rettitudine; ma egli è uno uomo che vive come in un termos; dove lo si mette lo si trova (Ilarità, commenti). Ciò spiega come egli abbia sottoscritto il patto di Londra senza alcuna garanzia. Certo che io so di non poter chiedere gli accordi politici stabiliti nel Patto di Londra; ma l'errore consiste di non averne fatto alcuno come stanno dimostrando i fatti.

Ho voluto fare questa affermazione delle responsabilità di ieri per non coinvolgere nelle mie critiche precedenti all'azione di Governo, gli uomini di oggi che non fanno che scontare il fio dell'opera degli uomini che li hanno preceduti al banco del Governo. Anzi io cerco di fare viva lode all'on. Boselli, il quale si è mostrato geloso custode dei diritti del Parlamento e ha impedito la crisi extra-parlamentare che si voleva provocare. (Commenti — Approvazioni all'estrema e a sinistra).

Concludo come ho cominciato invocando che ai campi possano tornare gli uomini necessari per la nostra agricoltura che è condizione essenziale per la nostra vittoria. (Vivi applausi dell'estrema e della sinistra). Con l'oratore, che è stato ascoltato attentamente da una Camera molto numerosa, si congratulano moltissimi deputati dei diversi settori).

Mentre i deputati si riversano nell'emiciclo e in buona parte abbandonano l'aula prende la parola l'on. MAURY, il quale, interrotto dall'on. BELTRAMI, invoca nella questione del grano, del bestiame e della mano d'opera seri ed efficaci provvedimenti.

Alle 19 si toglie la seduta.

Il grano per la Calabria

Presentati da S. E. Fera e dai deputati Serra, Ioele, l'on. Orlando ha ricevuto il comm. Arabia, sindaco di Cosenza, l'avv. Berardelli, presidente della Camera di commercio, e l'avv. Viola per la Deputazione provinciale di Cosenza, i quali hanno esposto al Ministro dell'Interno l'urgente necessità dell'approvvigionamento del grano in Calabria.

La Commissione poi si è recata da S. E. Canepa, che ha dato notizia di tutto le disposizioni prese.

CRONACA DI ROMA

Sabato, 3 marzo Santa Cunegonda.
Il sole nasce alle ore 6.44 e tramonta alle ore 6.
La luna nasce alle ore 0.50 e tramonta alle ore 3.41.
L'Avemaria suona alle ore 18.15.

I parlamentari francesi a Terni

La visita alle Acciaierie

TERNI, 2.

Ieri mattina alle ore 9.30 arrivarono a Terni i parlamentari francesi, attesi da una grandissima folla, che volle manifestare loro la solidarietà italiana, nella grande lotta contro la barbarie tedesca.

Li attendevano alla stazione il prefetto dell'Umbria comm. Seri, il generale Del Mastro comandante la divisione di Perugia, il comm. Brauiani presidente della Deputazione provinciale, il sindaco Fabbri, il sotto-prefetto Adinolfi, il maggiore dei carabinieri Quercioli ed altre autorità civili e militari. Era pure presente una rappresentanza di sodalizi locali, con bandiere e musiche. Tra le associazioni presenti abbiamo notate: i Garibaldini, Reduci patrie battaglie, i nostri istituti secondari con i loro vessilli, il Comitato di mobilitazione civile, ecc.

Dopo una dimostrazione popolare, calorosissima e attraverso la città tutta decorata con bandiere italiane e francesi, le delegazioni si sono recate alle Acciaierie.

La visita alle Acciaierie ha impressionato i delegati francesi, che non pensavano, forse, alla importanza di quel nostro stabilimento.

La visita è cominciata nel compressori del finimento corazze, la torneria dei cannoni e le sale di tempera ad acqua e ad olio.

Nella sala dei forni Martin ha assistito ad una colata di 30 tonnellate. Uno spettacolo di una grandiosità indicibile, ma che però, a Terni, si ripete periodicamente.

Alla sala dei laminatoi ha assistito alla trafila di un massello di sessanta tonnellate, passato e ripassato a traverso a filiere finchè è diventato una serie di lunghe strisce ardenti, larghe 50 centim. ognuna. Ha poi assistito alla fucinazione di un elemento di cannone da 381 e alla trafila di pezzi da 75.

Si è passati quindi alla sala di sagomazione, di pressa ed ai forni Martin n. 1, sempre guidati dal direttore tecnico delle Acciaierie comm. ing. Spadoni, che forniva ai delegati le più ampie spiegazioni.

Dopo il lungo giro nei locali interni, si è passati in vari *hangar* di pulimento e di rifornimento, e finalmente alla officina dei proiettili, il cui accumulamento è stato ragione di vivo compiacimento dei francesi. Alle ore 11,30 la visita era terminata.

Il banchetto alle Acciaierie

L'Acciaieria ha offerto ai delegati un banchetto, al quale ha preso parte, oltre questi, anche una Commissione di operai formata da Pasini Renato, Marini Sebastiano, Cardini Costantino e Proietti Fulgenzio.

Han parlato il comm. Orlando, l'on. Moulet, l'on. Faustini, il colonnello Cardini e l'operaio Pasini Renato.

Dopo il banchetto agli operai, che avevano fatta na colazione sul grande piazzale dell'Acciaieria, ha parlato il deputato socialista Francesco Moulet, di Lione, il quale ha detto che di fronte alla barbara invasione tedesca tutti i partiti, compreso il socialista, hanno fatto causa comune con gli interessi della patria. La Francia non voleva la guerra, tutta la sua opera aveva preparata per la pace, ma all'ultimo, di fronte al torrente teutonico straripato improvvisamente, gli animi francesi si sono stretti intorno agli interessi della giustizia e dell'umanità. La Francia e gli operai socialisti detestano più che mai la guerra, e vogliono che la guerra finisca senza che più mai questi orrori si abbattano di nuovo sul mondo.

Ma per ciò ottenere occorre prima che la pace vittoriosa venga e che i prussiani siano puniti. Allora solo quando la libertà dei popoli sarà assicurata, il programma socialista della libertà e del lavoro potrà essere ripreso per l'affratellamento dei popoli.

L'on. Moulet finisce con una cordiale invocazione agli operai ternani perchè nella concordia degli animi concorrano alla vittoria delle armi della Francia e delle armi italiane.

Indi l'on. Pantano, nella sua qualità di ex-deputato di Terni e quale rappresentante della delegazione italiana, ha ricordato la fratellanza d'armi antica e recente fra i due popoli, rievocando fra applausi entusiastici la figura di Costante Garibaldi che era operaio in queste officine e che morendo nelle Argonne consacrava per il primo la necessaria e rinnovata solidarietà d'armi.

La visita alla Fabbrica d'Armi

I parlamentari si sono poi recati alla visita alla Fabbrica d'Armi, ove sono stati ricevuti dal colonnello Gandolfi, direttore della fabbrica, e dal personale tecnico.

Anche qui, i parlamentari, che già erano stati vivamente impressionati dalla loro visita alle Acciaierie, non hanno risparmiato parole di elogio e di ammirazione per la organizzazione e la precisione della lavorazione.

Anche qui la visita è stata minuziosissimo. Uno per uno i vari *hangars* di fabbricazione dei pezzi di fucile e di baionetta sono stati percorsi dai parlamentari, i quali avevano le spiegazioni dagli ufficiali dirigenti i vari reparti.

Desiderio dei parlamentari era anche una visita alle cascate delle Marmore, ma il tempo breve non l'ha permesso, e usciti dalla fabbrica si sono recati alla stazione passando fra due fitte ali di popolo plaudente.

Il pro sindaco, cav. Fabbri, ha porto il saluto della città agli ospiti. Egli ha detto: « Saluto in voi gli illustri rappresentanti della nazione latina, di quella Francia che nella vita civile e nei sacrifici quotidiani sui campi di battaglia sa dimostrare come si combatte, come si vince e come si muore ».

Cessati gli applausi, ha parlato il deputato Franklin Bouillon, che saluta la città dove le tradizioni della democrazia sono così fortemente sentite e così fortemente professate. Terni, come la Francia, ha largamente combattuto per il trionfo della libertà. Nella Francia oggi non ci sono più partiti. Conservatori, radicali, repubblicani e socialisti non sentono che una voce sola: la voce della Patria che li ha chiamati a vincere la barbarie tedesca.

L'on. Bouillon si volge quindi ai garibaldini presenti e dopo evocata l'eroica figura di Garibaldi che tutto se stesso dedicò al trionfo dell'umanità, li invita a chiamare i loro concittadini alla concordia degli animi perchè il grande giorno della pace e della vittoria possa essere raggiunto.

Ebbe quindi luogo il ricevimento offerto dal Municipio, mentre sul piazzale della Stazione, lungo le piattaforme e perfino su la pensilina della stazione stessa la folla si accumulava plaudendo alla Francia.

Terminato il rinfresco, mentre i parlamentari attendevano la partenza, ha parlato l'on. Abel, in italiano. Egli ha rivolto un caldo ringraziamento alla cittadinanza ed agli operai di Terni, quindi si augura che la milizia delle armi che accomuna oggi sul campo di battaglia gli eserciti d'Italia e di Francia frutti dopo la vittoria un'alleanza delle genti latine per il bene e per il trionfo dell'umanità.

Appena che Abel ebbe terminato di parlare, la musica intonò la Marsigliese, che i ragazzi e le giovinette delle scuole tecniche cantarono in coro; la folla poi cantò l'inno di Mameli.

Prima della partenza del treno l'on. Faustini rivolse agli ospiti un fervido saluto, e salutò l'esercito francese e l'esercito italiano alleati in difesa della libertà.

La Missione parlì, diretta a Foligno, per visitare il carnificio di Scansano, e quindi a Perugia.

Terni ha dimostrato ieri tutto il suo patriottismo. La popolazione ternana ha voluto far bene notare quanto in essa vi sia di speranza e di volontà per la vittoria e la gloria della patria.

I parlamentari francesi erano accompagnati dagli on. Pantano, Pullè, Tassara, Nava Cesare, Faustini deputato di Terni, Marchesano, Gallenga, Teodoli ed Arcà.

L'adesione delle due Regine alla Lega pro limitazione consumi

La «Lega Nazionale Femminile per la limitazione dei consumi» procede alacremente i suoi lavori, sotto la direzione del suo Consiglio di presidenza, che è stato così costituito: marchesa Rina Leonardi di Villacortese, presidente; marchesa Giacinta Del Gallo di Roccagiovine, signora Ida Orlando Castellani, signora Berta Turin, vice-presidenti; signora Maria D'Amelio Tivoli, segretaria; donna Laura Theodoli Avet, cassiera; contessa Laura Martini Marescotti Ruspoli, presidente della Commissione di propaganda della scheda; signora Elisa Ricci, presidente della Commissione per le cassette di cottura; signora Nadine Prochet, presidente della Commissione per la compilazione di liste di vivande, ricette e consiglie pratici di economia domestica. Presiedono la Commissione per la rivendita ambulante di vivande calde, le stesse signore Turin e Theodoli.

Tutte le Commissioni svolgono attivamente il loro programma di lavoro, i cui risultati pratici sono in parte ormai noti alla cittadinanza. Infatti, già si distribuiscono per opera della Lega, nelle varie delegazioni, alle famiglie più bisognose, le cassette di cottura fabbricate con legname, stoppa, truccioli, ecc. avuti in dono; e già circolano, in seguito alla fusione dell'iniziativa della Lega con quella del *Messaggero*, nei quartieri più popolari i primi carretti di minestre a due soldi la porzione; e a giorni saranno diffusi largamente opuscoli e foglietti, contenenti consigli e ricette pratici per le madri di famiglia; mentre altri provvedimenti si stanno preparando.

Altissimo incoraggiamento poi all'opera di propaganda iniziata per l'esempio delle più alte classi sociali nelle necessaria limitazioni dei consumi è giunta l'augusta sanzione delle Loro Maestà la Regina Elena e la Regina Madre, le quali hanno voluto concedendo l'alto loro patronato alla *Lega* e dar prova della loro piena adesione.

Saranno presto pubblicati i nomi delle signore componenti il Comitato generale direttivo della Lega, costituito per dare sempre maggiore impulso all'attività della Lega stessa.

Per la grande serata al "Costanzi"

Gli artisti dell'*Opéra Comique* che prenderanno parte domani sera alla grande serata di beneficenza al teatro *Costanzi* sotto gli auspici della « Dante Alighieri », sono arrivati stamane alle 10 accompagnati da Walter Mocchi e dal direttore dell'*Opéra Comique* sig. Gheusi. Oltre alla bellissima Marthe Chénal, la compagnia si compone delle signore Fontaine, Albert, Vallin-Pardo, delle signorine Gilias, Borel, Salmaron, Brother, Calas e dei signori Leroux, Boudel, Rabaud e Francioli.

Furono ricevuti alla stazione dall'on. Rava, dall'on. Luciani, dai comm. Ravnaini, Gamond, Cagli, prof. Galanti, Varisco e da molte altre personalità della « Dante » e membri del Comitato promotore di questa festa di fratellanza artistica.

Alle 17 tutti gli ospiti furono invitati nella Sala dei Concerti al *Costanzi* per un thè; e v'intervennero molte gentili artiste e parecchi artisti presenti a Roma con a capo Emma Carelli che fece gli onori di casa con la sua ben nota cordiale distinzione. Vedemmo quindi le signore Carmen Melis, Mariondale, Falbo, tenore Achner, signorina Fornaroli ed i maestri Vitale, De Angelis e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Gli ospiti francesi furono contornati dai nostri artisti e festeggiatissimi. Il the e lo champagne furono serviti dalla ditta Latour delle Terme.

Fra gl'intervenuti notammo Jean Carrère, l'on. Luciani, Luigi Lodi, Re Riccardi, Mazzoneschi, Filippo Clementi, parecchi giornalisti e molti membri della Dante Alighieri.

L'on. Luciani pel primo diede il benvenuto agli artisti francesi, ricordando con nobili parole come pure in altri tempi ora lontani, le cordiali relazioni tra i cultori dell'arte, abbia sempre resistito alle alternative politico-diplomatiche. Ora la perfetta corrispondenza dei sensi di solidarietà e di fratellanza, di fronte alle attuali orribili vicende, non illanguiranno mai più, e conclude con un caloroso evviva alla Francia ed all'Italia, fra gli aplausi generali.

Parlò poi il signor Gheusi, direttore dell'Opera, inneggiando a Roma; quindi Jean Carrère, entrambi applauditissimi. Da ultimo Emma Carelli disse pure in francese gentili parole agli ospiti che mostrarono di gradirle moltissimo.

La maggiore cordialità presiedette la simpatica riunione, mentre nell'animo di tutti si agitavano quei sensi di patriottismo e di civile fratellanza che gli oratori avevano fatto vibrare.

Domani il gran pubblico del *Costanzi* applaudirà di gran cuore e pel loro alto valore, gli artisti francesi; e sarà certamente una serata indimenticabile per il supremo ideale che la inspira e per il criterio che l'ha concertata.

CARMEN

al Cinema Vittorio Emanuele

In questo elegante Cinema in Via degli Astalli (Palazzo Altieri) si dà oggi *Carmen*, riproduzione dell'immortale dramma d'amore di Meilhac e Halevy, adattazione musicale dell'opera di Giorgio Bizet interpretata da Marguerita Sylva.

E. PINI

Presso questa importante *Casa Fiorentina di ricami e confezioni a mano*, in Piazza di Spagna 30, vi è un grande assortimento, delle ultime novità della stagione, in *blouses*, vestaglie, colli, gilet, abitini per bambini, biancheria, ecc.

I prezzi sono mitissimi, la lavorazione è accurata.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

Chi avesse trovato

un libretto ferroviario (Giornalisti Professionisti) portante il N. 2209 è pregato farlo pervenire alla redazione del nostro giornale.

Il discorso di E. Nathan al Costanzi

Ricordiamo che domenica 4 marzo, alle ore 10,45 nel Teatro Costanzi, Ernesto Nathan parlerà sul «Dovere presente».

I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso la «Dante Alighieri» e presso il nostro giornale.

Tutti i posti sono liberi, eccettuati i palchi di secondo ordine.

La Ditta Coniugi Salvano

di Torino, piazza Lagrange 2, avvisa la spettabile clientela che terrà una ricca esposizione di abiti, paletot, cappelli e busti nei giorni 2 - 3 - 4 corrente all'Hôtel Tordelli (Piazza Colonna).

TRIBUNALE MILITARE

Processo Paolini e C.

Oggi il Tribunale Militare Speciale non ha tenuta udienza, e si è recato ad interrogare a domicilio il teste indotto dal P. M. Enrico Valentini, che è ammalato: domani si proseguirà l'esame dei pochi testi ancora rimasti a sentirsi, due o tre; si procederà ad alcune contestazioni a testi fatti richiamare ad istanza delle parti, forse a qualche confronto; e, probabilmente, martedì si inizierà la discussione con l'arringa del rappresentante la Pace Civile, Avvocato erariale tenente colonnello cav. Filotico.

Conferenza Agresti all'Università Popolare

Domani sera, sabato, alle ore 21, il nostro collega Agresti terrà all'Università Popolare, al Collegio Romano, la sua terza ed ultima conferenza su la *Mobilitazione civile nella Rivoluzione francese*.

Negozio scassinato e derubato

Nella scorsa notte ignoti malviventi riuscirono ad infrangere la serratura del negozio di generi alimentari in via Cairoli 5, di proprietà di Maria Coccodrilli, che fu derubata di nove latte di conserva e di altri oggetti per un valore complessivo di lire 800. Si fanno indagini.

Caduta dalla Scala Santa

Verso le 15 di oggi, mentre la settantenne Ricci Filomena, nativa di Genzano, abitante in via S. Quintino n. 18 interno 11, scendeva la Scala Santa in San Giovanni in Laterano, scivolava e cadeva fratturandosi le braccia.

Trasportata nel vicino ospedale di S. Giovanni, è stata dichiarata guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Cadendo si rompe un braccio

Verso le ore nove, Santo Giuseppe di Andrea di anni 20, dimorante a Roma, in via Santa Rosaura num. 78, mentre accudiva a lavori domestici, cadde in malo modo, fratturandosi il braccio destro.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

L'inchiesta sulle Esposizioni

Ecco il testo della proposta di legge firmata da 51 deputati per una inchiesta sulle esposizioni:

Art. 1. — E' costituito un Comitato parlamentare d'inchiesta con l'incarico:

a) di determinare le cause della differenza fra le somme preventive e quelle spese dal Comitato esecutivo per le feste commemorative ed esposizioni di Roma e Torino del 1911, di Palermo del 1910, di Faenza del 1908, di Parma del 1913 e intervento dell'Italia nel 1910 alle esposizioni internazionali di Buenos Ayres e Bruxelles.

b) di ricercare e mettere in evidenza le responsabilità di qualunque ordine dipendenti dalle gestioni suddette.

Art. 2. — La Commissione sarà composta di dieci membri, di cui cinque senatori e cinque deputati, da eleggersi nelle rispettive assemblee secondo i loro regolamenti. La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente e il segretario. I deputati membri della Commissione continueranno nel proprio ufficio anche nell'intervallo fra una legislatura e l'altra e non decadranno anche nel caso che non venissero rieletti.

Art. 3. — Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione potrà anche sentire testimoni, eseguire perquisizioni, ordinare perizie, richiedere e sequestrare documenti e fare tutte quelle altre indagini che possono condurre all'accertamento della verità. Il tutto con i poteri relativi attribuiti ai magistrati inquirenti sanzionati dal codice di procedura penale e le pene corrispondenti al codice penale da applicarsi dalle competenti autorità giudiziarie. I funzionarii chiamati eventualmente a deporre innanzi alla Commissione saranno prosciolti dal vincolo del segreto di ufficio. La Commissione potrà adibire per l'espletamento del suo mandato quei funzionari che ritenga necessarii, facendone richiesta alle autorità da cui dipendono.

Art. 4. — La Commissione dovrà presentare la sua relazione al Parlamento nel termine di mesi diciotto dalla sua costituzione.

Art. 5. — Dalla parte straordinaria del bilancio del tesoro sarà stralciata la spesa necessaria per i lavori della Commissione e per l'ufficio del R. Commissario di cui all'art. 7 sarà per legge costituito un apposito capitolo nell'esercizio 1917-18 dal titolo « Spese per l'inchiesta parlamentare per la liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino, Buenos Ayres, Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma. »

Art. 6. — Alla data di promulgazione della presente legge il Consiglio di presidenza e la Commissione per l'organizzazione del Comitato di Roma e la Commissione esecutiva del Comitato di Torino cesseranno ogni ingerenza nella liquidazione della attività o passività dipendenti dalle feste commemorative e dalle esposizioni del 1911.

Art. 7. — Un R. Commissario da nominarsi con Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del Tesoro, prenderà in consegna tutti i libri, registri, carte, atti giudiziari e contrattuali e documenti di ogni specie della Commissione e del Comitato delle esposizioni e festeggiamenti di Roma, Torino, Buenos Ayres, Bruxelles, Palermo, Parma e Faenza ed assumerà la gestione e la custodia di ogni valore e attività mobiliare e immobiliare. Il R. Commissario avrà facoltà di ordinare la prosecuzione di ogni azione giudiziaria nonchè sperimentare qualunque rimedio di legge e procedere a perizie.

Art. 8. — Tutti gli atti e contratti fatti dal R. Commissario saranno considerati, ai fini delle leggi finanziarie, come atti nell'interesse dello Stato.

La Trento-Trieste

L'Associazione nazionale «Trento-Trieste» ha indetto un congresso straordinario che avrà luogo in Roma il 25 corrente. Tutte le sezioni hanno già preannunziato l'invio di rappresentanze.

Premières de "L'articolo 4" al Modernissimo

Grande è l'attesa per le prime rappresentazioni della commedia: « L'articolo 4 » annunziate per questa sera venerdì al Modernissimo. Avremo dunque un concorso straordinario: il migliore pubblico affluirà nelle grandiose sale dell'elegante Cinema di Piazza San Marcello.

Il bel film edito dalla *Tiber-Film*, interpretato dalla vezzosissima *Maria Jacobini* e da *Tullio Carminati*, avrà uno dei maggiori successi.

Alla Berlitz School

Lunedì 5 marzo principiano nuovi corsi d'Inglese, Francese e Russo diurni (3-6 persone) e serali (6-10 persone). La prima lezione (non impegnativa) è offerta come prova. Rivolgersi alla Segreteria via Nazionale N. 114. Telefono 30-23.

"Hesperia" nella "Curée" di Zola

Quando si tratta di una attrice cinematografica il pubblico è abituato a sentirsi richiamare dalla suggestiva forza degli aggettivi superlativi. Anzi, crediamo che in certe circostanze si sia creato anche il *superlativissimo*.

Ma volendo qui rappresentare l'impressione ancora viva in noi che l'arte di *Hesperia* ha dato ai nostri occhi e al nostro spirito, poco fa, con l'interpretazione della *Curée* di Emilio Zola, di cui la *première* ha avuto luogo al Teatro delle Quattro Fontane in presenza di tutta l'intellettualità della capitale non sapremmo usare aggettivazioni fuori del registro della logica e normale umanità. La serietà degli intenti d'arte, la nobile efficacia di tutto, le interpretazioni di *Hesperia*, che non chiede ai suoi splendidi mezzi di figura e di *pathos*, niente che sia il facile artifizio della sforzatura, del trucco interpretativo, ci suggerisce, per rispetto, questa forse nuova sobrietà di critica. L'arte di *Hesperia* si impone per tale sua rara qualità: che effettivamente porta nella muta scena della tela luminosa quel dignitoso e fondamentale principio pel quale l'interprete deve spogliarsi della sua personalità, per offrire al pubblico — come nel teatro che parla — la personalità del personaggio che l'autore ha plasmato, penetrandolo, rivendolo fino a quel grado di intensità voluto per far sì che al pubblico non giunga, a turbarne l'emozione e la partecipazione, niente possa suonare come esibizionismo personale d'interprete.

Così, il pubblico che segue le interpretazioni di *Hesperia* — basterà accennare alle più recenti della *Dame aux camelias*, di *Marcella*, della *Morsa*, di Sardou, di *Joujou* di Bernstein, della *Donna di cuori*, ed oggi, a quella insuperabile della *Curée* di Zola — ha potuto notare ed apprezzare al sommo grado questa ch'è dote essenziale del temperamento della grande e sincerissima artista: la molteplice varietà de' suoi aspetti scenici, non superficiale, ma profonda, radicale, a traverso il poliedro delle diverse anime, delle diverse creature sceniche impersonate.

In questa, ch'è virtù non frequente nell'arte dello schermo, crediamo di dovere insistere, giacchè, mentre torna a grande onore di un temperamento vero d'artista, che sa rinunziare, anzi par che voglia rinunziare all'egoismo di facili successi personali di dettaglio, si riflette a tutto vantaggio del godimento emotivo del pubblico.

E la virtù di cui parliamo, che fa di *Hesperia* una delle più coscienziose e severe interpreti cinematografiche, si palesa ancor più disciplinata e perfetta nella sua odierna interpretazione dell'eroina zoliana. Questa, superata nella *Curée* di Emilio Zola, è stata prova ardua di maschera, di gesto, di sofferenza e di passione. In essa *Hesperia*, con evidente sobrietà, con scuola magnifica, con misurate violenze e con magistrale penetrazione del personaggio, ha indubbiamente raggiunto quell'ideale cinematografico consistente nel non fare accorgere al pubblico che al cinematografo manca il suono della voce. L'anima di *Hesperia* qui vibra e parla, mai interrompendosi, sempre illuminando, della sua forte luce, tutta l'azione, così densa di passionalità schiettamente umana.

In oggi, che tanti dibattiti si accendono sul rapporto fra cinematografo e teatro, ci pare che *Hesperia*, con la prova pubblica della sua arte nobilmente sincera dica una parola che può servire di risposta a molti: e cioè che anche il cinematografo possa offrire al pubblico le emozioni ed i godimenti di interpretazioni che — secondo l'opinione di alcuni — non possono andare disgiunte dall'ausilio della parola.

P. V.

AVGVSTEVM

Per i soldati della IV Armata

Concorso magnifico di pubblico per il benefico spettacolo organizzato ieri sera all'Augusteo dal Comitato centrale per l'Ufficio doni ai soldati della IV Armata. Fu una serata eccezionale per l'interesse del programma, per lo scopo altamente patriottico, per le autorità superiori di ogni arma intervenute, per il discorso di Cappo.

Dire che, non ostante la sua fama, Innocenzo Cappa ottenne un successo superiore a qualunque aspettativa non è esagerare. Egli apparve nuovamente l'oratore così meraviglioso, così affascinante, così convincente per la fluida e spontanea eleganza della forma, per il calore della dizione, per l'originalità e la forza del pensiero, per la efficacia del procedimento logico. Rilevò prima quali fossero i motivi e gli scopi ideali della guerra degli Alleati e di quella specialmente degl'Italiani. Fece poi sentire quanta magnificenza di dovere, di generosità e di amor patrio sia nel nostro esercito, sopra tutto nei nostri soldati venuti dai campi i quali compiono sacrifici eroici senza che una cultura superiore consenta loro di assurgere alle giustificazioni ideali della nostra guerra. E disse che appunto per far giungere a questi artefici della nostra vittoria una prova tangibile dell'affetto della patria e di quanti son rimasti nelle loro case, si è costituito il «Comitato per doni ai soldati» che in Roma ha sede nelle splendide sale del palazzo Doria e accomuna tante donne nobili ed elette; disse il dovere che abbiamo tutti di concorrere all'invio di tali doni che sollevano confortando e incoraggiando per il loro alto significato, che uniscono nel nome della Patria, nel sentimento di un paterno dovere e, ove occorra, di nuove più grandi rinunce.

Agli applausi entusiastici che coronarono la magnifica perorazione seguirono i *films* di guerra concessi espressamente per la serata. Il pubblico s'interessò molto a tutti e seguì con interessamento speciale quello concesso dal Ministero della Marina. *Nel cielo e sui mari d'Italia*, quello concesso dal Comando Supremo illustrante l'opera dell'Ufficio doni alla fronte, e la distribuzione, fatta dal Duca d'Aosta, delle medaglie al valore, la commemorazione dei prodi granatieri della Brigata Sardegna. Ammiratissimi anche i *films* per il Prestito Nazionale, della Banca Italiana di Sconto e del Banco di Roma.

Negl'intermezzi, la banda dei granatieri, sotto la valida direzione del maestro Manente eseguì fra grandi applausi diversi inni patriottici.

Uno spettacolo, sotto ogni rapporto brillantissimo, soddisfacente, e di cui vanno sinceramente lodati gli organizzatori.

La moda e le signore

Che la moda richiami sempre l'attenzione delle signore è un fatto indiscutibile e ne abbiamo avuto ieri una prova da *Old England* in Via del Tritone.

Avevamo data la notizia della esposizione di abiti, blouses, lingerie, abiti per bambini, cappelli, pizzi, colli, vestaglie, ecc. e questo è bastato perchè lo *chic* del sesso gentile accorresse numeroso da Old England.

Ma il buon esito dell'esposizione, a dire il vero, è anche da attribuirsi alla serietà della Casa, e alla fiducia che questa ispira: infatti da Old England non è chi non sappia che ogni oggetto accoppia eleganza e fine buon gusto, qualità ottima e prezzi discreti.

Le gentili signore questo ormai sanno e la ricca esposizione certamente richiamerà ancora molte visitatrici.

L'Hôtel Laurati a Roma

in via Nazionale pur conservando tutto il *comfort* abituale fa prezzi veramente eccezionali per famiglie e lunghi soggiorni.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

I Teatri

Al COSTANZI — Ieri sera ebbe luogo una replica del *Rigoletto* con il baritono Molinari, il quale ottenne un successo personale assai fervido. Egli si mostrò artista intelligente e cantante dotato di ottimi mezzi vocali: a lui furono rivolti speciali applausi dopo la grande scena al terzo atto. Gli altri interpreti dell'opera ebbero le solite festose accoglienze.

Stasera riposo: domani, grande serata francese o domenica ultima della *Tosca* con la valorosa Carmen Melis.

Al NAZIONALE — Iersera *L'uocchie cunzacrate* di Roberto Bracco ebbero confermato il magnifico successo della prima rappresentazione. Il pubblico proruppe alla fine in acclamazioni entusiastiche, chiamando l'autore che era già partito per Napoli.

La compagnia napoletana fu pure molto applaudita nella bella commedia di Murolo *Addio, mia bella Napoli!* Stasera lo spettacolo si replica.

Al QUIRINO — Stasera la nuova operetta di Franci, musica del maestro Sodun *Dal trono al cabaret*. Gli autori assisteranno allo spettacolo.

Al VALLE — Stasera *Ma camarade*.

Al MANZONI — Anche ieri sera la rivista: *Cose viste e da vedere* ottenne il pieno consenso del pubblico. Nicola Maldacea e Roma Crisciuole furono anche fatti segno a fragorosi applausi. Stasera spettacolo di moda. Il programma è attraente: *I due ladri*, un atto di Hennequin e Basset; *I mariti di Valentina* e *Notte d'amore d'un vecchio vizio*, scena muta.

All'ADRIANO — Si è iersera confermato il successo della «Modernissima», una Compagnia davvero eccellente per valore di artisti, affiatamento d'insieme e allestimento scenico.

Ieri sera, nella replica della: *Duchessa del Bal Tabarin*, Gina Davies e Ida Beside, furono specialmente applaudite e dovettero concedere *biss*. Stasera replica della *Duchessa*.

Sala Umberto I

Immenso successo ottenne ieri sera Mollinari nel suo debutto. Applauditissima *Nella Vandea*.

SPETTACOLI del 2 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La Modernissima » — Ore 21 — *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

VENERDI' 2. — RIPOSO.

SABATO 3: Grande serata di gala sotto il patronato ed a beneficio della DANTE ALIGHIERI con il gentile concorso degli artisti dell'opera Comique di Parigi. — Teatro illuminato a giorno. Si darà:

SAFFO
di Massenet e
CADEAUX DE NOEL
di Xavier Leroux.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia di riviste, zarzuele e commedie di N. MALDACEA

VENERDI' 2, ore 21: Serata di moda:
I DUE LADRI...
Commedia in 1 atto di Hennequin e Basset
I mariti di Valentina
In scena muta:
NOTTE D'AMORE

NAZIONALE — Compagnia napoletana Murolo — Ore 21: *Uocchie cunzacrate* — *Addio mia bella Napoli*.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia d'operette MAURO

VENERDI' 2, ore 20.45: Prima rappresentaz.
DAL TRONO AL CABARET
operetta in 3 atti del M. Ieilio Sadun.
Nuovissima

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

SABATO, 3, alle ore 16 e 18:
Repliche de:
L'AUCELLIN BELVERDE
Fiaba di Carlo Gozzi
musica di F. Liuzzi
Poltrona L. 1.50 — Poltroncina L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Ma camarade*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

FRANCIA E ITALIA UN SECOLO FA

Le assemblee della Cisalpina

Il 16 Febbraio 1913 Luigi Luzzatti proponeva alla R. Accademia dei Lincei la pubblicazioni degli atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medio Evo al 1831. L'Accademia accolse la geniale proposta la quale assicura all'Italia la collezione dei suoi gloriosi annali costituzionali, e lo Stato diede i fondi necessari per sostenere la vasta impresa mercè apposita legge votata dal Parlamento su proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, Credaro e di quello del Tesoro, Tedesco. La Commissione ordinatrice fu composta così: Luzzatti pres.; Schupfer, Boselli, Hortis, Mazzoni, Salandra, Stringher, Rava, Nino Tamassia, Montalcini, Ruffini, Leicht, Annibale Alberti, membri.

L'edizione fu assunta da Zanichelli, e l'opera comincia a pubblicarsi ora — nonostante la guerra — con due volumi contenenti le prime cento sedute della Repubblica Cisalpina. Gli atti di questo parlamento nella sua origine essenzialmente lombardo si possono dire inediti perchè furono stampati soltanto durante la vita dell'assemblea e la pubblicazione attuale riesce esauriente perchè fu condotta non solo sui verbali del tempo, ma anche su manoscritti che vennero faticosamente alla luce in seguito a lunghe ricerche.

Dopo il mirabile proemio di Luigi Luzzatti che abbiamo la fortuna di poter oggi pubblicare, il primo volume porta una completa, profonda, pregevolissima prefazione di Camillo Montalcini e una dotta monografia sulle carte e sui documenti delle Assemblee legislative cisalpine di Annibale Alberti: Camillo Montalcini l'eminente segretario della Camera, e Annibale Alberti, il suo valente collaboratore, che già si illustrarono in questi studi con la poderosa pubblicazione delle Assemblee del Risorgimento.

Fra la ricerca e la pubblicazione dei documenti costituzionali del Medio Evo, lavoro di nuove e faticose indagini che, ad onore della scienza storica italiana, ora si è iniziato, e gli Statuti del 1848-49 dei quali uno solo sopravvisse, il Piemontese, per la salute della nostra Patria, mancavano le attestazioni vitali delle origini meno remote della nostra vita pubblica contemporanea: le costituzioni della Cispadana, della Cisalpina e delle altre regioni d'Italia, in quel periodo «creatore»; mancavano, quindi, i verbali di quelle memorande Assemblee, nelle quali i grandi principii della rivoluzione francese trovarono la loro limpida espressione con forme e con idee nazionali. E' la prima volta che i nostri padri riprendono le tradizioni di quei gloriosi e antichi Comuni di Siena, di Firenze, di Genova, di Bologna, di Venezia, del Friuli che, quasi contemporanei alla «Magna Charta», discutevano i sommi problemi costituzionali, le grandi questioni economiche e finanziarie sulla imposta progressiva, sui debiti di Stato, sulle liberazioni dei servi; e poichè questa sapienza politica si collegava col fulgore delle arti nascenti e della poesia perfetta, quei nostri Municipii, quei nostri Parlamenti, ci fanno risalire col pensiero alle antiche città greche, ad Atene segnatamente.

La Cispadana che ebbe vita breve, ma intensa, collegando in rapido passaggio l'aurora col meriggio prima di fondersi nella Cisalpina, la Repubblica Cisalpina creata dal generale Bonaparte, il cui Parlamento durò dal novembre 1797 all'aprile 1799, uccisa quando gli Austro-russi entrarono in Milano, costituiscono le prime tavole dalle nostre moderne istituzioni di diritto pubblico.

Il lavoro compiuto da Camillo Montalcini e da Annibale Alberti, già competentissimi in queste ricerche, ai quali, sotto gli auspici del Presidente Marcora, dobbiamo la pubblicazione delle «Assemblee del Risorgimento» che onora la Camera dei Deputati, è una rivelazione di storia e di scienza politica colleganti i nostri Parlamenti con quelli del 1860-61, del 1848-49, del 1831, del 1820-21 a Napoli e del 1812-14 in Sicilia, e ci dà il modo di sorprendere traverso le discussioni politiche le anime dei nostri maggiori ai quali, nonostante gli errori inevitabili e le colpe espiate, dobbiamo l'unità e la libertà dell'Italia.

Fra l'antico Comune milanese che era uno Stato, come tutti i Comuni medioevali, e l'epica manifestazione della virtù municipale nel 1848-49 a cui mancò persino il tempo di prendere le forme della libertà costituzionale, poichè rappresentava soltanto la legittima esplosione contro l'Austria, la Repubblica Cisalpina col suo Parlamento bicamerale offre alle forti genti lombarde la sola occasione per dar rilievo e gloria al pensiero di quella nobiltà, di quella borghesia, di quel popolo, che dovevano poi recare tante grandezze di diversa specie alla Patria unificata.

Le idee della rivoluzione francese e, più che le idee, gli aneliti creatori si radiavano e fiorivano a Milano e nelle altre città lombarde, dove i grandi scrittori del secolo XVIII precedevano e emulavano gli Enciclopedisti, Turgot e quegli altri riformatori francesi che, se si fossero a tempo ascoltati dal re, forse avrebbero potuto cooperare a sostituire una evoluzione secondo il metodo inglese a una rivoluzione.

E la stessa Austria governata da Maria Teresa e da Giuseppe II tanto teneva al dominio della Lombardia da abdicare alle tendenze del proprio animo concedendo o facendo balenare riforme che la salvassero da pretese di un popolo maturo alla nuova civiltà. Così se nel Regno di Napoli si fossero ascoltati i consigli di Tanucci e di altri sommi non si sarebbe accumulato tanto odio contro i Borboni; ma era un destino che in Italia come in Francia la stirpe borbonica fosse incompatibile con le idee nuove.

La Repubblica Ligure nel 1797 ebbe un nuovo baleno di vita non indegna delle glorie antiche, e Roma nel 1798 profitta del breve respiro di libertà per affermare la prima volta, dopo Marsilio e Dante, il programma della soppressione del potere temporale dei Papi collegato con la assoluta indipendenza della Chiesa cattolica, programma raccolto da Mazzini e dalla Costituente del 1849, posto a effetto nel 1870.

La Lombardia ebbe il triste vantaggio di un succedersi di dominazioni straniere, le quali la persuasero che nessuna forma stabile di reggimento si potesse conseguire senza la partecipazione aperta di cittadini al governo dello Stato.

E mentre la gratitudine per la Francia, apportatrice delle nuove idee democratiche, sospingeva il popolo lombardo a riconoscerne e a proclamarne i meriti effettivi, sorgeva negli spiriti migliori il dubbio penoso, non ancora concreto, di evitare che una dominazione straniera dispotica non si dovesse sostituire con una liberale, ma sempre straniera.

Questi affanni patriottici passano dall'animo di Parini a quello di Foscolo e conservano quel sano lievito di malcontento che troverà quiete soltanto nella indipendenza nazionale.

Bonaparte segnatamente iniziò nella Cisalpina e continuò nei Governi successivi da esso protetti (la seconda Cisalpina, la Repubblica Italiana, il Regno d'Italia) quella missione secolare di luce, di civiltà, la quale diffuse e fece trionfare i principi politici che con le «Dichiarazioni dei diritti del cittadino e degli uomini» erano sorte in Inghilterra e negli Stati Uniti. Ma fra quei popoli parevano prive di quel contagio del bene, che, in politica come in tante altre manifestazioni dello spirito umano, appartenne alla Francia, nonostante i suoi inevitabili errori, nel secolo XVIII e nel XIX.

L'Italia, che aveva dato alla Francia il fiore della latinità coi suoi tipi immortali di bellezza e di cultura intellettuale, ne ebbe in cambio quel vivo senso di indipendenza nazionale, gloria e fortuna della civiltà e nostra perpetua aspirazione.

E sin d'allora si comprese che l'unità nazionale doveva poggiare sulle garanzie salde delle istituzioni costituzionali, non dono di dominazioni straniere, ma frutto di domestiche virtù.

Quindi anche nelle prime azioni oscure della Cisalpina si avverte la inquietudine di un popolo che non si sente interamente libero pur nelle forme e nelle garanzie della libertà, perchè manca ad esso la sovranità dell'indipendenza politica.

Leggendo le carte per la prima volta raccolte e illuminati da chiari commenti e dalla dotta introduzione del Montalcini balena questa espressione in discussioni apertamente politiche, si rivela premonitrice nell'affrontare talune controversie che i parlamentari d'oggi non hanno ancora saputo risolvere.

La passione dell'unità nazionale vibrava nell'aere puro del patriottismo; tra Leoben e Campoformio (i due periodi del grande errore di Bonaparte, invano espiato in appresso, che consegnò con Venezia anche i domini marittimi dell'Istria e della Dalmazia all'Austria), il popolo di Venezia convocato nelle sue chiese cattoliche, greche ed ebraiche deliberò di «unirsi con tutte le città, coi territori della Veneta Nazione e con gli altri popoli liberi e rigenerati d'Italia onde costituire una repubblica democratica potente, una ed indivisibile». E il rapporto di Vincenzo Dandolo, commento di questo plebiscito, dimostrava come quelle coste marittime dell'Adriatico fossero necessarie alla sicurezza e alla grandezza dell'Italia.

I lettori saranno lieti che i nostri volumi diseppelliscano quei documenti preziosi.

Nella Cispadana prima, che Luigi Rava con la consueta sapienza illustrerà per la nostra collezione, nella Cisalpina poi, le controversie sull'imposta progressiva e proporzionale, sulla tassa dei celibi, sulle spese suntuarie, sui catasti, sulla tassa degli assenti sull'abolizione della tassa personale, sui fedecommessi, sulla parità delle donne nel diritto successorio, hanno ancora l'attitudine di appassionarci e, dopo la pubblicazione rivelatrice che ora si ha la fortuna di dare alla luce, invocheremo le testimonianze dei nostri parlamentari antichi prima di quelle dei contemporanei stranieri.

Qui si rannoda il filo della nostra storia più volte e per secoli interrotto o nascosto, non solo per la fiacchezza degli antichi Italiani, ma anche per la nostra ignoranza.

Ed è memorando e va notato che questa storia della Cisalpina esca quando l'Italia e la Francia con pari dignità mettono nella nuova alleanza l'antica amicizia; e la risorgente difesa dei diritti dell'uomo e del cittadino, degli immortali diritti delle nazioni, con un più largo programma di quello della rivoluzione francese, trovi i due popoli latini in armi, ugualmente vigili a presidio della civiltà.

Se i gloriosi costituzionali del 1797 potessero oggi rivivere, dilaterebbero il loro cuore con un respiro di conforto, poichè oggi la gratitudine alla Francia non è amareggiata dalla sua alta signoria politica e la piena parità dell'indipendenza accresce pregio al vicendevole affetto, ne consente e ne richiede la perpetuità.

Luigi Luzzatti.

Gli Inglesi sull'Ancre
hanno fatto 2133 prigionieri

LONDRA, 1 (ore 24). — Durante il mese di febbraio facemmo ai tedeschi 2133 prigionieri, fra cui 35 ufficiali, i villaggi di Ligny, Thilloy, Philloy-le Barque, Warlencourt, Pus, Miraumont, Petit Miraumont, Grandcourt, Puisieux-au-Mont, Serre e Gommecourt sono stati da noi conquistati o sono stati lasciati nelle nostre mani in seguito alla ritirata dei tedeschi.

Questi continuano a cedere terreno sull'Ancre. A nord di Miraumont abbiamo avanzato oggi la nostra linea di 600 yards in media sopra un fronte di un miglio e mezzo.

Stamane a sud di Souchez, dopo un'emissione di gas, abbiamo effettuato una incursione, dalla quale abbiamo condotto alcuni prigionieri. A nord-est di Givenchy-la La Bassée siamo penetrati nella trincea tedesche ove abbiamo fatto nove prigionieri.

Protetti da un violento cannoneggiamento i tedeschi sono riusciti ieri sera a raggiungere le nostre trincee presso Ablaincourt e Rancourt, ma sono stati espulsi dai nostri contrattacchi. Alcuni uomini mancano.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: Da alcuni giorni sulle due rive dell'Ancre una parte delle nostre posizioni avanzate fu sgombrata volontariamente e metodicamente per ragioni speciali e la difesa fu stabilita in un'altra linea preparata in precedenza. L'avversario non si accorse del nostro movimento.

Dopo un forte fuoco, gli inglesi attaccarono ieri mattina presso Le Transloy e Sailly. L'attacco non riuscì presso Transloy dinanzi ai nostri ostacoli e presso Sailly, dove l'attacco fu ripetuto durante la notte, l'avversario fu respinto con un corpo a corpo. Il nemico che era penetrato nelle nostre trincee fu respinto con contrattacchi. In due brevissimi elementi distaccamenti di fucilieri inglesi riuscirono a stabilirsi.

Un aeroplano su Londra

LONDRA, 1. — *Un comunicato ufficiale dice: Un aeroplano nemico ha lanciato stamane bombe su Broadstairs. Una donna è rimasta leggermente ferita.*

La sconfitta turca in Mesopotamia
Nuovi prigionieri e 5 cannoni catturati

LONDRA, 1. — (Ufficiale).

Il Comandante delle forze inglesi in Mesopotamia comunica che durante tutta la giornata del 27 febbraio l'inseguimento del nemico sconfitto è continuato da parte della cavalleria e delle cannoniere inglesi.

Sono stati presi numerosi prigionieri, almeno sei cannoni, tre obici, otto lancia-mine, trenta pontoni, molto materiale per costruzione di ponti, un grande battello da fiume e numerosi equipaggiamenti, armi e munizioni.

La statistica dei belgi condannati dai tedeschi

PARIGI, 2. — Si ha dall'Olanda che la *Deutsche Furistenzeitung* ha pubblicato una statistica delle condanne pronunciate dal 1° ottobre 1915 al 30 settembre 1916 nel raggio del Governo tedesco nel Belgio. Furono condannate esattamente 103.082 persone: 109 furono condannate a morte, 491 a pene di reclusione, 11.001 a pene di carcere, 591 a pene di deportazione in Germania e 83.132 a pene di ammenda. Fra questi condannati si contano 83.132 uomini e 19.857 donne. I condannati si dividono in 43.703 valloni e 41.181 fiamminghi.

E' da notare che in questa statistica non figurano le condanne, che furono le più spietate, pronunciate dai tribunali tedeschi dall'inizio dell'invasione del Belgio fino al 1° ottobre del 1915.

Gli uomini dal 18 al 61 anni
esclusi dalle industrie in Inghilterra

LONDRA, 2 (Ufficiale).

Un ordine del giorno del Ministro delle Munizioni vieta di assumere uomini dai diciotto ai sessantuno anni nelle industrie non attinenti alla guerra.

4541 navi partono e arrivano
in Inghilterra durante una settimana

LONDRA, 1.

Durante la settimana terminata il 25 febbraio sono giunte nei porti inglesi 2280 navi di tonnellaggio superiore a cento tonnellate, non comprese le navi da pesca e i battelli locali. Nello stesso periodo sono partite dai porti inglesi 2261 navi. Nello stesso periodo 15 navi mercantili inglesi di tonnellaggio inferiore a 1600 tonnellate e 5 di tonnellaggio superiore sono state affondate da mine o da sottomarini. 12 navi mercantili sono state invano attaccate da sottomarini e 4 battelli da pesca inglesi sono stati affondati.

Vapori affondati

PARIGI, 1.

Una lista ufficiale delle navi affondate comunicata stasera comprende le seguenti: *Harriet Williams*, veliero inglese di 157 tonnellate, affondato il 28 febbraio e il battello da pesca belga «163» affondato il 1. corrente.

Wilson non vuole il Ministro svizzero

LONDRA, 2. — Il *Daily Telegraph* ha da New York: Il *Sun* afferma che il Presidente Wilson chiederebbe alla Svizzera di richiamare il ministro Ritter e la informerebbe che egli cessa di essere persona grata a causa della sua attitudine germanofila.

AL REICHSTAG

Il violento discorso di Ledebour
contro i metodi tedeschi di guerra

ZURIGO, 2.

Ledebour, nel suo discorso al Reichstag, ha criticato aspramente la politica del governo imperiale verso la Polonia. Doveva lasciarsi ai polacchi — ha detto — la facoltà di stabilire l'assetto dello Stato al quale si vuole perfino fornire un re, ma quali esperienze sono state fatte con le dinastie tedesche? Per esempio, con gli Hohenzollern in Romania e con gli Hohenzollern in Germania? Ed i polacchi dovrebbero avere un principe tedesco? Il vero scopo della proclamazione del regno di Polonia è stato quello di ottenere nuove reclute, ma trattando così i polacchi, la speranza della Germania è stata delusa.

La nostra offerta di pace non ha giovato, perchè non era accompagnata da una esposizione delle condizioni che non conosciamo ufficialmente neppure oggi; però il governo pensa ad annessioni in Oriente ed in Occidente; bisogna constatarlo di fronte a chi ha detto che Bethmann non vuole annessioni; e vi è stata gente che lo ha creduto! Soltanto affermando ciò, Scheidemann ha traviato i compagni ed ha fatto loro appoggiare il governo. Scheidemann sapeva invece che il cancelliere vuole le annessioni. Quanto alla guerra coi sottomarini, noi la combattiamo, perchè essa è inumana; vedremo, quando avremo le cifre, se ne valeva la pena. La guerra con gli Stati Uniti avrebbe gravi conseguenze economiche ed il partito conservatore ne porta la responsabilità, che altri non vuole addossarsi. Dobbiamo all'uomo che durante la spedizione in Cina disse: «Non vi è perdono», se ora gl'inglesi ci chiamano Unni. Bisogna finirla con la politica di Gabinetto, quale si è manifestata nella proclamazione della indipendenza della Polonia. Nella offerta di pace e nella guerra dei sottomarini illimitata.

Durante tutto il discorso si sono avuti clamori ed interruzioni della Destra, chiamate all'ordine del presidente ed un incidente con Sheidemann, che ha dato a Ledebour del buffone.

I Parlamentari francesi a Milano

MILANO, 2.

Stamane alle ore 7,25, proveniente da Roma, è giunta la Delegazione parlamentare francese.

Ad attenderla alla stazione erano convenute numerose autorità e notabilità.

Il sen. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio, ha rivolto un breve e caldo saluto agli ospiti. Ha risposto ringraziando Franklin Bouillon.

La Delegazione è uscita sul piazzale della stazione, ove si era raccolto folto pubblico. Si è formato subito un corteo di automobili, che ha sfilato per via Principe Umberto per raggiungere l'Hôtel Cavour.

Nella mattinata i parlamentari francesi si sono recati a Taliedo a visitarvi l'aerodromo.

Il primo bilancio tecnico
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Come vanno accennato ieri, a cura del ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, è stata presentata alla Camera dei deputati la relazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni sul primo bilancio dell'azienda.

La relazione del Consiglio è accompagnata da una diligente relazione del collegio dei sindaci. Entrambe furono presentate al ministro De Nava dal presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto il dì 15 dicembre 1916.

Un patrimonio di 151 milioni

Si rileva dalla relazione del Consiglio di amministrazione che l'Istituto, a seguito dell'efficace avviamento datogli con la cessione dei portafogli da parte di compagnie che cessarono di operare nel Regno, sorse d'un tratto, con le dimensioni di una impresa già adulta. L'apporto delle cessioni fu pari a 119,137 contratti per un capitale assicurato di L. 702.780.560 e con un patrimonio netto di L. 151.967.788,67.

Durante il primo anno di esercizio l'Istituto acquisiva con la propria organizzazione 34.540 contratti per un ammontare di capitale assicurato pari a L. 215.421.418 e riceveva in cessione da 9 compagnie autorizzate ad operare nel Regno, transitoriamente per un decennio, a tenore dell'art. 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305, quote di rischio su 6924 contratti per un capitale assicurato di L. 27.909.514.

Il patrimonio iniziale dell'Azienda — oltre 151 milioni — fruttò nell'esercizio 1913 un reddito netto pari al 3.90 per cento, nonostante le perdite d'interessi per ritardo nei reimpieghi di frutti maturati su titoli vincolati per deposito, oneri patrimoniali straordinari, e nonostante che fossero stati mandati a riserva per la costituzione del fondo di oscillazione dei valori tutti gli utili di sorteggio, realizzati nell'esercizio su titoli redimibili, pari a lire L. 47.900,09.

Gli oneri trasferiti all'Istituto dalle Compagnie cedenti erano stati, per quasi tutte le Compagnie e per quasi tutte le forme di assicurazione, valutati in base ad una ipotesi di rendimento del patrimonio pari al 3,50 per cento.

L'esercizio del 1913

La relazione si addentra in un minuto esame delle entrate e delle spese durante l'esercizio 1913.

Le entrate per premi di competenza dell'esercizio, per accessori e per redditi del patrimonio, ammontarono a lire 41.378.137,62, mentre le spese per il servizio del portafoglio assorbirono L. 24.468.254,35, apportando quindi, l'esercizio un aumento di attività nel patrimonio dell'Azienda per L. 16.889.883,27: aumento di attività che per la svalutazione, pari a lire 1.906.527,90, attribuita al portafoglio di valori mobiliari, per portarne il valore al livello dei prezzi di compenso al 31 dicembre 1913 si riduceva al netto incremento di L. 14.958.175,04.

I premi di assicurazione di competenza dell'esercizio 1913 ascesero a L. 34.390.605,55, derivanti per L. 23.615.629,64 dal portafoglio acquisito all'Istituto in conseguenza delle cessioni e per L. 10.374.975,91 da premi di assicurazioni su contratti sia assunti direttamente dall'Istituto che ad esso ceduti dalle imprese private autorizzate.

I premi di assicurazione negli esercizi 1914 e 1915 ascesero rispettivamente a L. 30.091.921,54 e a L. 40.098.334,47; di cui L. 21.673.375,22 nel 1914, e L. 19.900.637,70 nel 1915 derivano da premi sul portafoglio precostituito.

L'andamento delle entrate per i premi di assicurazione è indice espressivo della resistenza del portafoglio acquisito dall'Istituto, anche agli eventi eccezionali degli esercizi decorsi.

L'ascesa del reddito

Il reddito patrimoniale dell'Azienda da lire 6.706.473,14 nel 1913, si elevava a lire 7.606.192,45 nel 1914 e L. 9.126.025,37 nel 1915.

Il saggio medio di rendimento netto del patrimonio si elevava dal 4 per cento nel 1913 al 4.20 per cento nel 1915.

Gli incrementi di attività in ciascuno dei tre accennati esercizi ascesero rispettivamente a L. 16.890.349,86, L. 20.356.915,61 e a lire 21.222.412,61, mentre gli incrementi patrimoniali, per le svalutazioni portate all'uscita dei conti introiti e spese si riducevano a lire 14.188.175,04 nel 1913, L. 18.422.951,25 nel 1914 e a L. 18.056.272,02 nel 1915.

I sinistri

Durante l'esercizio 1913 l'Istituto ebbe a sopportare per il portafoglio precostituito sinistri, al netto delle quote a carico dei riassicuratori per L. 7.740.440,21 e indennizzi per sinistri sulla nuova produzione per L. 359.472,53. Ma le riserve sui contratti del portafoglio precostituito e quelle costituite sulla nuova produzione riducevano l'opera a carico dell'esercizio a L. 3.390.000, pel portafoglio precostituito, e a L. 346.748 per la nuova produzione.

In confronto di tali oneri, a carico dell'esercizio, per mortalità effettivamente verificatasi, le disponibilità dell'esercizio per poste di mortalità preventivate nella stima dei premi e delle riserve matematiche, ascendevano a lire 3.990.000, in cifra tonda, per il portafoglio precostituito e a L. 747.260 per la nuova produzione.

Si ebbe, quindi, una differenza attiva fra mortalità prevista e mortalità effettiva pari a lire 1.098.828.

Su tale differenza attiva fu fatto un accantonamento pari a L. 371.216 per riserva speciale di mortalità. Il beneficio di mortalità, nell'esercizio, si riduceva, quindi, a solo L. 607.822, delle quali L. 640.000 provenivano dal portafoglio precostituito.

Il reddito finanziario netto dell'esercizio ascese a L. 6.428.745. Grava su tale cifra il reddito attivo l'accreditamento di interessi sul capitale medio di copertura degli oneri dell'Istituto verso gli assicurati, stimato in L. 5.686.225. La differenza in L. 738.390 rappresenta il beneficio finanziario realizzato durante l'esercizio 1913.

In conformità dell'analisi dei premi, i redditi dell'esercizio sui premi di competenza, a titolo di margini per ammortamento delle spese di acquisizione ascesero per il portafoglio precostituito a L. 2.102.605 e per il portafoglio diretto a L. 412.694; i redditi per spese di gestione, rispettivamente a L. 685.000 e L. 278.109; i redditi per provvigioni d'incasso, rispettivamente a L. 456.008 e 226.198.

I profitti sulle rescissioni, sui riscatti e sulle riduzioni ascesero, interessi computati a lire 2.247.466 per il portafoglio precostituito, e a L. 39.834 per la nuova produzione.

Le quote di ammortamento effettuato nell'esercizio, in ordine alle spese di acquisizione, ascesero a L. 4.340 493, per il portafoglio precostituito e a L. 472.549 per la nuova produzione.

Le spese generali

Le spese generali di amministrazione che risultano in L. 1.166.304, trovano larga copertura nei margini specifici per spese di gestione, nei redditi per provvigioni sui premi di primo anno e nei margini di profitto sui premi di tariffa corrisposti dagli assicurati con contratti costituenti il nuovo portafoglio.

Le provvigioni d'incasso portarono ad una spesa di L. 463.348, mentre sui margini di premio derivavano all'Azienda redditi per L. 486.668 gli utili di transazione sui sinistri ascendevano a L. 64.730; gli oneri per tassa per imposte a L. 26.921; le quote di ammortamento delle spese per mobilio, macchine, spese di primo impianto e di avviamento ascesero a L. 103.206.

Il conto industriale del primo esercizio si chiude con un utile netto, anche delle quote di ammortamento, pari a L. 1.453.426,20.

I risultati economici concernenti il primo esercizio di attività industriale della nuova Azienda, sorta senza capitali, dimostrano la efficienza produttiva dell'Istituto.

Compensi alle Compagnie

Avevano ceduto il loro portafoglio all'Istituto col 1.o gennaio e col 1.o luglio 1912 le seguenti compagnie: Bavarese, Berlinese, Prussiana, New York, Norwich Union, Popolare, Mutua Italiana. Ad esse furono accreditati corrispettivi di acquisizione pari a L. 5.608.347, cui vanno aggiunte le provvigioni di acquisto corrisposte per nuovi contratti durante l'esercizio 1912, assunti per conto e nell'interesse dell'Istituto, pari a lire 511.488. Durante l'esercizio 1912 venivano ammortizzate L. 1.320.647, così che al 1.o gennaio 1913 rimaneva da ammortizzare un costo di acquisizione pari a lire 4.845.085.

Alle compagnie che cedettero il loro portafoglio con effetto a partire dal 1.o gennaio 1913: Alleanza, Ancora, Basilea, Caisse Paternelle, Cattolica, Concordia, Consolidated, Union & Phenix, Fenice di Vienna, Fondiaria, Industriale, Italiana, Mondo, Prima Ungherese, Reale, Roma, United Provident Urbaine, furono accreditati corrispettivi di acquisizione per L. 18.063.524, ai quali vanno aggiunte le provvigioni di acquisto corrisposte nel 1913 per contratti assunti nel 1912, per conto e nell'interesse dell'Istituto, e il costo ancora da ammortizzare dei sette portafogli ceduti nel 1912. Si ha così alla data del 1.o gennaio 1913 un totale di compensi di acquisizione pari a L. 22.808.555. Deducendo da tale cifra la quota di ammortamento, consentita dai redditi dell'esercizio 1913, pari a 3.516.398 di lire, al netto degli interessi sul costo di acquisizione sopra indicato, residuava al 31 dicembre 1913 un ammontare di corrispettivi di acquisizione da ammortizzare, negli esercizi futuri, pari a L. 19.082.137. Il valore attuale dei margini di profitto industriale sugli ulteriori premi dovuti dagli assicurati per contratti in vigore al 31 dicembre 1913 — stimato il costo dei contratti in base alla ipotesi che i premi versati dagli assicurati potessero rinvestirsi appena al saggio del 3 e mezzo per cento — ascendeva a L. 22.133.092. I profitti industriali contenuti nei premi consentivano, quindi, di coprire anche interamente l'ammontare della svalutazione sul portafoglio di valori mobiliari pari a L. 2.927.948 86.

Le attività dell'Istituto

Le attività dell'Istituto al 31 dicembre 1913, ascendevano a L. 183.770.191,67, costituite per circa 124 milioni da titoli di Stato e garantiti dallo Stato, cartelle di credito fondiario, obbligazioni ferroviarie, obbligazioni ipotecarie. I redimibili rappresentano più della metà del valore dei titoli costituenti il portafoglio di valori mobiliari dell'Istituto.

Il patrimonio immobiliare dell'azienda ascendeva a circa 7 milioni. I mutui su polizze e contro cessione di stipendi di impiegati dello Stato ascendevano a circa 36 milioni. Le sue proprietà superavano le 700.000 lire. I crediti verso Comuni per riscatti di debito vitalizio superavano i 3 milioni. I versamenti in corso da parte degli agenti generali alla data di chiusura delle scritture e le quietanze in corso di riscossione ascendevano a L. 4.500.000. I depositi in conto corrente e i contanti in cassa ascendevano a circa L. 1.400.000. Le attività sono tutte rigorosamente accertate e descritte in numerosi allegati che permettono un giudizio sicuro sul patrimonio dell'azienda.

Oltre alle attività accertate nella situazione patrimoniale veniva stimata poi, su una massa di redimibili pari a poco più di 70 milioni, una maggiore consistenza patrimoniale, costituita dal valore attuale degli utili di sorteggio per cifra superiore a 5 milioni. Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto indica però tale cifra soltanto quale riserva patrimoniale latente.

Il passivo

Al passivo dello stato patrimoniale si rilevano debiti varii dell'azienda per lire 14.613.206.93, indi il passivo si stima relativo al capitale di copertura degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati. Questo fu stimato pari a L. 161.010.135 per il portafoglio precostituito, a L. 3.203.457 per la produzione diretta a L. 601.217 per le cessioni di rischio da compagnie autorizzate, e a lire 1.901.672 per riscatti di debiti vitalizi a carico di Comuni. Tali stime sono ampiamente documentate da numerosi allegati.

L'Azienda volle fin dal primo esercizio, portare al passivo del suo stato patrimoniale non solo il capitale di lire 741 190 per la costituzione di speciali riserve di garanzia, ma volle anche costituiti, a carico del primo bilancio patrimoniale, sia una riserva prudenziale a garanzia di attività varie da liquidare per L. 470.200,80, sia un fondo di oscillazione dei valori mobiliari per L. 906.527,90.

L'Amministrazione, con la costituzione di tali riserve prudenziali, vincolò, a favore della saldezza della situazione patrimoniale della Azienda, non solo gli utili industriali dell'esercizio, ascendenti, come si disse innanzi a lire 1.453.423; ma anche agli utili industriali successivi fino a L. 1.539.430,92.

La fiducia nell'Istituto

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto così chiude la sua relazione.

«La nostra Azienda, deve, innanzi tutto, con la costituzione di un patrimonio sicuro, redditizio e sufficiente a coprire anche eventi straordinari, consolidare la fiducia che le deriva dalla garanzia dello Stato accordata ai contratti di assicurazione che essa assume. Così operando essa avrà ben meritata la malleveria dello Stato, e avrà meglio giovato ai fini sociali che deve perseguire: la diffusione dello spirito di previdenza in tutti i ceti e in tutte le categorie sociali della popolazione del Regno, e il conseguimento di un progressivo contributo di solidarietà da parte dei previdenti italiani, alle entrate della benemerita istituzione che deve provvedere, in Italia, alla vecchiaia e alla invalidità degli operai».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Bissolati da Lloyd George

LONDRA, 1.

L'on. Ministro Bissolati ha fatto oggi una lunga visita al Primo Ministro Lloyd George.

Svezia e Italia

STOCCOLMA, 2.

Avendo il Ministro d'Italia richiamato l'attenzione del Ministro degli affari esteri sopra alcune frasi ingiuriose per l'Italia comparse sul giornale «Aftonbladet» del 27 febbraio, il signor Wallenberg ha dichiarato al comm. Tommasini che il Governo svedese deplora tali manifestazioni, incompatibili con la neutralità della Svezia e colle relazioni amichevoli che intercedono fra i due paesi.

Il nuovo Ministro del Cile

E' giunto a Roma il sig. Villegas, nuovo Ministro del Cile in Italia, già Ministro degli Esteri e dell'Interno al Cile.

Per i militari con titoli di studio

Si assicura che sia prossima la pubblicazione di un decreto che obbliga i militari laureati o forniti di licenza liceale o di istituto tecnico o di altri titoli equipollenti a farne denunzia all'Autorità militare.

Il Ministero della guerra si riserva conseguentemente di indire dei corsi di ufficiali di Milizia Territoriale o di complemento, per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio ai quali detti militari potranno essere ammessi se abili. Gli inabili potranno avere il grado di caporale, caporal maggiore o sergente. Il Ministero della guerra potrà disporre il passaggio di questi militari da uno all'altro corpo.

Gli ufficiali e gli uffici civili

Allo scopo di utilizzare, nei limiti del possibile, nei loro uffici civili il personale degli enti locali sotto le armi, il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello della guerra, con circolare recente ai prefetti, ha disposto che i Comandi territoriali competenti, all'atto d'inviare ufficiali di truppe che siano impiegati e salariati delle provincie, dei comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e degli altri enti legalmente riconosciuti soggetti alla vigilanza di questa amministrazione centrale, in licenza o in temporaneo congedo per motivi di salute per un periodo superiore ai due mesi, li avvertano che essi hanno l'obbligo di presentarsi entro cinque giorni presso le amministrazioni dalle quali dipendono. Per assicurarsi dell'adempimento, i Comandi stessi informeranno le amministrazioni suddette della licenza o del congedo concesso ai loro dipendenti e queste, a loro volta, daranno notizia ai Comandi sulla eventuale utilizzazione dell'impiegato.

La posta con gli aereoplani

Il Ministro delle Poste, on. Fera, sta studiando il problema della posta aerea.

Al progetto, completo in tutti i suoi dettagli, hanno lavorato distinte personalità del Genio navale.

Si tratta di determinare i possibili impieghi degli aeroplani, esaminare la natura dei trasporti, fissare gli itinerari sul suolo nazionale, nelle nostre colonie, tra i paesi alleati, determinare i tipi di apparecchi da adoperare.

Il senatore Mangili infermo

MILANO, 2. — Il senatore Cesare Mangili è stato preso da un nuovo attacco di influenza con complicazioni bronchiali. Ora però le condizioni di salute dell'egregio uomo sono alquanto migliorate.

Alla Camera
Note alla seduta

Con gli on. Cottafavi e Leonardi si sono esaurite oggi le interpellanze. L'onorevole Cottafavi nel corso di una discussione eminentemente politica è riuscito a collocare un discorso tecnico, nel quale si è interessato persino delle miscele delle farine. Da agricoltore ha pure parlato l'on. Leonardi. L'on. Grosso-Campana è stato il primo oratore di una lista di 28 inscritti sulla mozione Miliani, ed ha pronunziato un discorso molto ascoltato fra il tecnico e il politico.

L'on. Grosso-Campana non è precisamente un oratore: è un pratico. Parla bonariamente, come ad un piccolo gruppo di amici, preoccupato soltanto di realtà e raramente di idee generali. Qualche volta s'indugia eccessivamente nei particolari, ma da queste minuzie egli trae appunto i suoi effetti. Interessa come la voce del buon senso, e riesce spesso — come oggi — a riunirsi intorno una Camera numerosa ed attenta. L'on. Grosso-Campana ha parlato oggi di tutto, ed ha sfiorato temi anche scottanti, e errori e responsabilità che parevano dimenticate. E' stato il primo a toccare del cambio, una delle questioni più vive nell'economia nazionale e più discusse anche nei corridoi della Camera, e l'ha messa in relazione con gli accordi stretti all'inizio della guerra del Gabinetto Salandra. Non ha risparmiato critiche all'opera del Governo, ma ha riconosciuto che esso subisce le conseguenze di uno stato di fatto di cui non è autore, ed ha fatto omaggio infine alla probità politica dell'on. Boselli.

Come succede sempre dopo un discorso che l'ha fatta affollare, l'aula si è vuotata rapidamente e l'on. Maury ha detto il suo discorso a un uditorio molto ridotto.

Alla Giunta del Bilancio

Domani la Camera deve votare sette nomi per la Giunta del bilancio.

Una lista autorevolmente appoggiata comprende i nomi degli on. Rava, Cimati, Ciuffelli, Riccio e Marcello. Il gruppo democratico costituzionale ha deciso di votare per l'on. Girardi. I radicali voteranno l'on. Angelo Pavia.

In una riunione delle Sinistre che ha avuto luogo stasera alle 18 nell'Ufficio I, si è deciso di raccomandare per la votazione di domani alla Giunta del bilancio i nomi seguenti: Berenini, De Nicola, Di Saluzzo, Girardi e Pavia.

L'ordine del giorno dei socialisti

Parafrasando la mozione presentata l'altro ieri alla Camera, l'on. Prampolini, che era stato designato a svolgerla, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene che è vano illudersi nella ricerca di rimedi efficaci alle deficienze attuali degli approvvigionamenti ed al pericolo crescente cui si trova esposto il futuro sviluppo economico del paese, senza una profonda ed immediata trasformazione della politica estera e di guerra intesa ad affrettare la soluzione dell'attuale conflitto».

Un distaccamento di fanteria dà 126 mila lire al Prestito

LIVORNO, 2. — Il distaccamento di un reggimento di fanteria stanziato a Borgo San Donnino, e comandato dal capitano Federico Giardina, all'attuale Prestito nazionale ha sottoscritto la somma complessiva di lire 126 mila, che è stata ieri qui versata presso un istituto di credito.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Gabriolo, tenente fanteria, promosso capitano.

STATO MAGGIORE GENERALE

Zuccari, tenente generale, nominato presidente del tribunale supremo di guerra e marina — D'Ottone, id. id. presidente del tribunale supremo di guerra e marina, esonerato da tale carica — Stutti, tenente generale a disposizione, cessa di essere a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Asinari di Bernezzo — De Orestis — Maravigna — Rugiori — Bastico — Testa — Griffi — Alberti — Pignotti — Leone — Marchetti — Toselli — Zugaro — Cabiati — Granelli — Eubba — Giordano — Pino — Geremia — Barboglio — Guzzoni — Nicolosi — Platone — Riccardi — Vaccarisi — Bianchi — Periani — Siciliani — Dallosta — Gazzera — Vercellino — Ambrosio — Traditi — Rossi — Olivetti — Di Pietro — Aymonino — Viscontini — Negri — Pagano — Grixoni — Bergera — Bertini — Fosella — Rossi — Terziani — Caracciolo — Latini — Valvassori — Vitulli — Montaruli — Bassetto — Ivaldi — Sanna.

ARMA DI FANTERIA

Baschieri, capitano, collocato a riposo — Stroppa, maggiore, id. id. — Bessone, colonnello delle truppe in Somalia, rimane comandato.

I seguenti tenenti colonnelli di stato maggiore sono promossi colonnelli di fanteria:

Dusnasi — Corzelli — Gatti.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Grange — Donaudi — Corso — Dho — Favari — Giordana — Borelli — Piva — Perrone — Avogadro Di Vigliano — Pasquale — Massione — Cancani — Mogno — Moriondo — Antolini — Giterni — Gagnoni — Rossi — Tanzarella — Porzio — Silvestri — Cangemi Griffi — Martellotta — Oliva — Caio — Gleijeses — Salvioni — Del Bono — Mariconda — Pugliese — Ferretti — Beretta — Dompè.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Stanco — Iari — Cavicchi — Calderini — Mannella — Chiarini — Trevisan — Besio — Villa — Giannoni — Ligasacchi — Lugli — Bajocco — Colombini — Carezzano — Peggioni — Della Casa — Innocenti — Decio — Battaglieri — Casino — Bruschetti — Torriani — Fineschi — Canone — a'Tamborini — Miello — Franchi — Babbini — Ronchetti — Ciaffi — Parenzo — Cantin — Melchiori — Caricchi — Laureati — Tesori — Serra — Schiller — Enrico — Martinez — Bey — De Negri — Sigra — Beuf — Del Boca — Mameli — Vaquer — Casini — Tenfori — Bonino — Pandolfini — Cerocchi — Carracciolo — Parisi — Reali — Degliani — Ceci — Viale — Misurale — Streva — Dotta — Sala — Francioni — Sandicchi — Scandaliato — Nanni — Martini — Barteucci — Anchisi — Scaparro — Lupetti — Di Giorgio — Pau — Cocchi — Sibilla — Manunta — Ferrari — Prosdocimi — Ziccardi — Anpiotti — De Franchi — Raimondi — Demarin — Paselli — Chiericati — Fenech — Pusateri — Susanna — Bondino — Castelli — Bardi — Testa Fochi — Dagnino — Rauzi — Sforza — Oriani — Imperatori — Pietrasanta — Sassi — Alessio — Bassignano — Fontana — Vannini — Ghibaudi — Pantano — Montanari — Ferrari — Giannitrapani — Colagè — Giobbe — Contrada — Aniello — Gregori — Frigerio — Elia — Storto — Merlo — Matarelli — Gerbino Promis — Lisciarelli — Andreoni — Marini — Orta — Grassi — Paoletti — Codebò — Bongard — Bernasconi — Delbecchi — Vaccarone — Bisson — Pisrano — Ferrari — Vigna — Gallina — Signoretti — Aprà — Conti — Muserra — Perretti — Fanlo — Palumbo — Oliva — Mariotti — Bacon — Vacani — Giacchi dei Conti Giacchi — Valdes — Martini — Cravero — Manenti — Franco — Zocheli — Casanova — Pecoraro — Porta — Marini — Pucci.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Memo — Maregra — Cristini — Martucci — Fedozzi — Scovazzi — Russo — Melilli — Iannarella — Rosano — Gambelli — Rosso — Sartoris — Gandio — Tallone — Zani — Dutto — Cavarocchi — Pera — Agosti — Dupont — Bandi — Girotto — Griarini — D'Alonzo — Cegola — Bobbio — Colao — Garassino — Borgnolati — Gatti — Festa — Patrucco — Noya — Landi — Vincenzi — Favi — De Stefanis — Moretti — Gregori — Rolfo — Ruva — Durdano — Tealdi — Serena — Gargani — Taurchini — Sale di Chemi — Roseiglione — Bianchi — Pegorary — Pouizzi — Abubani — Rugiu — Spinazzola — Coralli — Petilli — Enriques — Petrosini.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Mandrioli — Domenicoui — Piochedda — Vasco — Negri — Fracasso — Serafini — Fiori — Tarchi — Ricciardi — Catarino — Terzi — Deidier — Buselli — Vigna — Sarnelli — Bongiovanni — Salvati — Ferrucci — Ceo — Borgofali — Zanotti — Pagnozzi — Vito — Piclnini — Tarase — Pouarici Ambriei — Molino.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Marengo — Pasquali — Piella — Gaselli Di Rossana — Fonseca — Berti — Consolli — Ulrich — Tarani — Bulgarini — Tarditi — Orero — Pasetti — Piscicelli — Cerio — Mannati Manara.

Primi capitani promossi maggiori:

Savio — Guzolini — Brugnoli — Tersico — Sgrazi — Di Scipio.

Tenenti promossi capitani:

De Caro — Giusiana — Mina — Allario-Caresana — D'Ippolito — Giubbone Cavalchini Garofoli — Napoli — Barbalarga — D'Albertas — Lombard — Vietina.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Ubertis — Sergardi Biringucci — Barone.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cannoniere, ten. colonnello, promosso colonnello — Malinverni, capitano, promosso maggiore.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Storaci — Cigolotti — Bandozzi — Ferrini — Cosenza — Merlini — Carutti — Avogadro Di Quaregna — Gagliani — Marconi — Franchino — Deambrosis — Sarocchi — Govone — Fedele Taddei — Olivero — Businelli — Vanzi — Bessone — Vacca Maggiolini — Villa — Baldini — Aratz — Mantovani — Prat.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Angelozzi — Gloria Anzi — De Nobili — Pappalardo — Ariola — Postiglione — Reggiani — Belestro — Guanciale Franchi Rocchi — Sacani — Campana — De Arcangelo — De Gennaro — Baseggio — Naldi — Vandone — Reali — Gonzi — Moro — Bonizi — Vallisneri — Arnani — Collora — Somigliana — Magistri — Archirolti — Battacchi — Serra dei conti Sarra — Assereto — La Francesca — Trapani — Vaciago — Capecchi — Boldrin — Gungo — Simeoni — Grimaldi Dei Serravalle — Lorito — Verdiani-Bandi — Deronzo — Parenzo — De Marchi — De Stefano — Cavallo — Casalino — Tesio — Bruni — Bari Salimbeni conte di Salisole — Cotta — Papi — Gatti — Pietriai — Gatti G. — Callesi — Mestellone — Sosti — Cavandoli — De Seras — Rosa — Sessi — De Palma — Pochy-Rianò — Faujas — Gittardi — Ronconi — Mancini — Rossanelli — Scazzola — Scheilino — Maccia — Radicati di Primeglio — Fenoaltea — Bogliolo — Ingolotti — Abrate — Baumgarten — Amati — Viola — Bellini — Fontana — Cavoli — Fuscaldo — Pelagotti — Patrisi — Gaudenzi — Ferraironi — Guerritore — Uva — Sireana — Pelizzari — Perego — Pollettini — Grimani — Astolfi — Ruggeri — Tinozzi.

Capitani promossi maggiori:

Fasella — Moro — Primicerii — Bongiovanni — Sant'Andrea — Barelli — Gasparro — Palomba — Angeloni — Pellone — Ranelletti — Frontoni — Della Staffa Conestabile — Roggeri — Lucrezi — Alleva — D'Agostino — Badella — Minucci — Pettinari — Guidetti — Frascarelli — Passerelli — Boffeni-Traferri — Buonincontro — Bonifazio — Pignone — Rianco — Lo Casto — Molari — Nora — Lo Franco — Zachè — Petraroli — Lanzi — Rampinei — Porcelli — Barbaseo — Nappi — Gallotti — Sararese — Coliberti — Metra — Nagliati — Salemi — Castagni — Bassoli — Cressotti De Cerasa — Romei — Lupo — Tosti — Campana — Rambini — Riera — Ferrari — Fiorini — De Jorio — Evangelisti.

Sottotenenti promossi tenenti:

Ferraioli — Ferrero — Russo — De Luca — Tagliaferri — Zanchini — Rinaldini — Assani — Parino — Bignami — Placanica — Pescatori — Gilotti — Amatucci — Caruso — Ferrari — Sanguigno — Dandolo — Selvo — Forgione — Gemmellaro — Gallinaro.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Flotta — Bruno.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Biada — Campolmi — Massoli.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Lebrun — Andreis — Didero — Caffo — Riccoi — Pasi — Signorini — Santini — De Nava — Zinavo — Pola Bertolotti — Crocco — Bazzi Langhi — Guarini — Carotenuto — Kriesche — Zanetti — Visetti — Pascarella — Randi — Merlini — Torretta — Gini.

Capitani promossi maggiori:

Milani — Mannozzi — Mancra — Campanini.

Tenenti promossi capitani:

Bianchi — Melchiori — Morlonghi — Lamaro — Corradi — De Scalzi — Svampa — Demarchis — Ginella — Battenti — Cammarata — Garavano — Corsaro.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Cecchi — Verzani — Palla — Muzii.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Dellepiane — Zebert — Cividalli — Ferrero — Bertagnolio — Mussatto — Mazzoni — Zanda — Gentile — Borrelli — Agresti — Valitutti — Ilari — Pagano — Piccinini — Michetti — Barbato — Cornelio — Ruggiero — Balsamo — Dentale — Iotti — La Magna — Mengarini.

CORPO DI COMMISSARIATO

I seguenti maggiori sono promossi al grado superiore:

Bussi — Gentilucci — Locorenza.

Sono promossi capitani:

Chiapparelli — Giuliani — Calono — Zamboni.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Bianchi sottotenente, promosso tenente.

Medaglie al valor militare nella marina

Medaglia d'argento: Valli, di Roma, capitano di corvetta — De Bei, di Chioggia, tenente di vascello — Brunetta, da Azzano Decimo (Udine), guardiamarina di complemento — Arrivabene Valenti Gonzaga, di Mantova, capitano di corvetta nella R. N. — Voli, di Torino, tenente di vascello — Zezi, di Spezia, tenente di vascello.

Medaglia di bronzo: Osti, Veroli Piazza, Novello, Scoppola, Lisci, Ciofalo, Serra, Russo, Dentice, Bologna, Falco, Gallucci, Carones, Migliaccio, De Luca, Luciano, De Berardinis, Cornelii, Brunetta, Pacchiarotti, Mancini, Nasini, Fioravanzo, Insom, Maffei, Mondello.

Per la riforma dell'istruzione nautica

Si sono oggi riuniti alcuni deputati e senatori per uno scambio di idee sulla improrogabile necessità di una sollecita attuazione della già progettata riforma della istruzione nautica. Presiedeva il sen. Leonardi Cattolica.

Dopo una riunione, gli intervenuti sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio, il quale ha assicurato che, di concerto con i Ministri della P. I. e della Marina, esaminerà con la necessaria sollecitudine la questione.

Il "Loredano" si salva da un sottomarino

L'Agenzia Stefani comunica:

Il piroscafo italiano *Loredano*, attaccato la sera del 27 febbraio da un sommergibile nemico, riuscì, per l'abile manovra del comandante e per la serena coraggiosa fermezza dell'equipaggio, a liberarsi dall'aggressione.

E' da rilevare, a tale proposito, che, con decreto luogotenenziale in data 14 febbraio, su proposta del Ministro della Marina, è stata conferita la medaglia di bronzo, al valore al capitano marittimo Fulvio Bernardini con la seguente motivazione: «Padrone della goletta *Bice*, trovandosi a ben 30 miglia dalla costa, con abile e serena condotta, profittando delle condizioni del tempo, faceva forza di vele e riusciva a sfuggire all'azione di sommergibile nemico, quantunque già attaccato a colpi di cannone».

ULTIM'ORA

Sul fronte francese

PARIGI, 2, (ore 15). — Ad ovest di Soissons, due simultanei colpi di mano tedeschi sulle nostre posizioni a nord-est di Vingré sono falliti sotto i nostri fuochi e sono costati perdite ai tedeschi.

In Argonne siamo penetrati in una trincea tedesca presso Vauquois ed abbiamo preso prigionieri.

Nella serata del 1.o marzo due aeroplani nemici hanno bombardato Montdidier, uccidendo una donna e ferendo due fanciulli ed un uomo.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Marinai nord-americani nell'isola di Cuba.

AVANA, 2. — Il Governo nord-americano, aderendo anche alle richieste degli Alleati di proteggere i loro sudditi e gli interessi a Cuba, ha sbarcato un altro distaccamento di marinai a Gualamano, nella provincia di Santiago. — (A. A.)

Trattative anglo-brasiliane su la esportazione del caffè e del cacao.

RIO JANEIRO, 2. — L'impressione causata nella pubblica opinione brasiliana dalla decisione dell'Inghilterra di vietare l'importazione di caffè e cacao si manifesta nei commenti dei giornali attraverso sentimenti di sincera simpatia che è interesse degli Alleati di coltivare. I giornali, riconoscendo che il commercio di esportazione del caffè è vietato per il Brasile, accolgono con favore l'azione diplomatica che il Governo brasiliano va svolgendo con grande cordialità presso il Governo inglese. Nei circoli politici si crede che presto i due paesi giungeranno ad una soluzione soddisfacente sull'argomento. — (A. A.)

L'impressione nell'Argentina per il siluramento del "Laconia".

BUENOS AYRES, 2. — Il siluramento del Laconia ha eccitato l'opinione pubblica che attende con febbrile impazienza la decisione degli Stati Uniti. Alcuni giornali ritengono l'affondamento un casus belli indiscutibile per gli Stati Uniti, mentre altri non dividono questo parere. E' però impressione generale che la Germania, proseguendo nella via sulla quale si è messa non potrà più evitare il conflitto con gli Stati Uniti. Manifestazioni di protesta contro la Legazione germanica sono state impedite dalle autorità. — (A. A.)

Per una proposta di mediazione argentina ai belligeranti.

BUENOS AYRES, 2. — Si ha da Santiago che i giornali cileni commentano la notizia, già smentita, di una iniziativa del Governo argentino per offrire la mediazione dell'America del sud ai paesi belligeranti, e scrivono che l'intervento sud-americano sarebbe inopportuno e non darebbe risultati positivi. — (A. A.)

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 3 Marzo a lire 145,07.

ROMA, 1. — Cambio medio ufficiale: Parigi 131,59 1/2 — Londra 36,60 1/2 — Svizzera Lire 132,36 — New-York 7,70 — Buenos Aires 3,12 1/2 — Oro 139,75.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.